



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

*indio*cesi

pagina 3

**Santa Jeanne Jugan
esempio di umiltà**

pagina 4

**Umanesimo e scuola,
incontro con Zuppi**

pagina 6

**Festival francescano
sul tema del perdono**

la traccia e il segno

Come conoscere il volere di Dio



Il libro della Sapienza presenta una serie incalzante di interrogativi in cui ci si chiede chi possa conoscere il volere di Dio, con i nostri poveri ragionamenti mortali, di uomini che hanno un'anima «appesantita» da un corpo corrotto. Per questo si afferma che la sapienza è un dono, che però ha delle condizioni per essere accolto, come bene illustra Gesù nel Vangelo (Lc 14), in cui si spiegano le ragioni per cui ciò che «appesantisce» l'anima ci tiene lontani dalla vera sapienza. Il rischio è di lasciare che il cuore si attacchi talmente ai beni terreni che uno rischia di non «mettere in conto» la possibilità di perderli per diventare discepolo di Cristo, in senso pieno. Molto interessante sul piano educativo è la duplice metafora utilizzata nel Vangelo per esortare le persone a valutare la «spinta interiore» necessaria per scegliere di essere discepoli di Gesù: prima di iniziare a costruire una torre, bisogna valutare se si hanno i mezzi per finirla; prima di andare in guerra contro un esercito molto forte bisogna valutare la consistenza del proprio. Se di solito cerchiamo di avere questa saggezza nelle cose umane, perché non averla in quelle che riguardano Dio? In questo caso la valutazione della «spinta interiore» riguarda la capacità di rinunciare a tutti beni terreni, non perché essi siano in sé qualcosa da disprezzare, ma perché – prima o poi – potremmo trovarci nella condizione di dover scegliere tra l'attaccamento ad essi e la piena libertà dei figli di Dio.

Andrea Porcarelli

Domenica prossima una Messa solenne dell'arcivescovo riaprirà a Piumazzo la grande chiesa parrocchiale danneggiata dal terremoto del 29 maggio 2012



DI LUCA TENTORI

«**R**iapre 11 settembre». E' una grande scritta fatta con la bomboletta spray sulla recinzione del cantiere davanti alla chiesa che annuncia l'evento. Segno forte della impazienza dei parrocchiani di riappropriarsi di un luogo a loro caro. Un'impazienza «positiva», spiega il parroco don Remo Resca in cui la «comunità ha dato prova di una pazienza fiduciosa che in questi giorni si tramuta in attesa e gioia. (Non si vede l'ora di rientrare!)». Domenica prossima la riapertura con la Messa dell'arcivescovo alle ore 10. La cronaca ci porta a fare un passo indietro di più di quattro anni, quando le scosse del 29 maggio 2012 resero inagibile l'edificio maestoso costruito ai primi del novecento con una notevole ricchezza architettonica e stilistica di archi e geometrie. «Stavo finendo di celebrare la Messa nell'Ottavario della nostra festa della Madonna della Divina Provvidenza – ricorda il parroco – quando le scosse ci hanno fatto uscire e da allora la

comunità non vi è più rientrata. In questi anni abbiamo continuato le nostre attività liturgiche e pastorali all'aperto e nel piccolo teatrino di fronte alla chiesa. L'esperienza è stata forte, e in realtà più di qualcuno si è allontanato dalla parrocchia. Ma abbiamo percepito insieme di essere un popolo sotto le tende, nomadi in questo mondo, un po' come il nostro patrono San Giacomo». A Piumazzo fortunatamente non ci furono vittime e il terremoto ha portato solo alcuni disagi per le strutture danneggiate. «Molti in questi anni mi hanno chiesto continuamente notizie sulla nostra chiesa – prosegue don Resca – e questo indica l'attaccamento al luogo di culto, a ciò che rappresenta e alla sua funzione anche identitaria». Ora è tempo di riparare e di fare qualche bilancio: «Abbiamo avuto fiducia, anche nelle difficoltà – ci tiene a ricordare il parroco – in quanti ci hanno aiutato in questo cammino di ricostruzione e miglioramento sismico dell'edificio: a partire dall'Ufficio amministrativo della Curia, alle

maestranze, alle autorità e organismi civili preposti alla ricostruzione. Una grazie speciale a loro che ci hanno permesso di rinascere con una chiesa ancora più bella e sicura di prima». In concreto l'elenco dei lavori annovera l'intervento su 27 lesioni nelle volte e nelle cupole, il posizionamento di catene, la fasciatura con le fibre di carbonio, il legame della cupola e transetti con reti metalliche e un piano di miglioramento sismico. Anche il tetto danneggiato è stato ripristinato. «Come parrocchia – spiega don Resca – abbiamo invece contribuito a nostre spese, accanto ai fondi ricevuti dal Commissario per la ricostruzione, per rifare i pluviali del tetto, un impianto contro i volatili, l'impianto elettrico, il pavimento, le panche, i lampadari e il crocifisso. Un percorso che si è concluso insomma in tempi relativamente brevi, compatibili con i passaggi burocratici, e che vuole essere un augurio per quanti in queste settimane sono stati violentemente colpiti, ancora una volta, dai terremoti».

solidarietà Il 18 settembre la Colletta nazionale nelle parrocchie

In conseguenza al sisma che il 24 agosto ha colpito il centro Italia la Presidenza della Cei ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese il 18 settembre in concomitanza con il 26° Congresso eucaristico nazionale, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione – ne di tutti ai bisogni delle popolazioni colpite. Le offerte raccolte dovranno essere inviate a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o mediante bonifico bancario su Ban – ca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 29 U 05018 03200

000000011113 specifici cando nella causale «Colletta terremoto centro Italia». La Caritas diocesana di Bologna ha messo a disposizione il proprio Conto corrente presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna intestato a Arcidiocesi di Bologna – gestione Caritas emergenze, via Altabella, 6 40126 Bologna (Cf 92017140374) Iban: IT27Y 05387 02400 000000000555 causale: «Colletta terremoto centro Italia». Per offerte in contanti recarsi in Curia arcivescovile, via Altabella 6, Ufficio amministrativo Caritas (2° piano) nei giorni martedì–mercoledì–venerdì dalle 9,30 alle 12,30. Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: on line sul sito www.caritas.it; Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma, Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474; BancoPosta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013; UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119.

I «segni» di Madre Teresa in città

Il ricordo dell'arrivo della «Santa di Calcutta» al Centro Caritas San Petronio Questa mattina la sua canonizzazione a Roma

Oggi Madre Teresa in San Pietro a Roma viene proclamata «ufficialmente» Santa. Ricordo la sua visita al Centro San Petronio. Era stata aperta la mensa della fraternità con le suore di Madre Teresa. Poco dopo, siamo nel 1993, venne Madre Teresa stessa a visitare le suore. Con don Orlando Santi, allora direttore della Caritas e

con Cristina Biondi andammo all'aeroporto per riceverla. Distribuiva medagliette a tutte le persone che si avvicinavano. A un signore che guardava con un sorrisetto ironico lei stessa si avvicinò e gli mise in mano una medaglietta. Al Centro San Petronio sedette sul muretto del cortile distribuendo le medagliette. Seduto vicino a lei la guardavo. I suoi occhi sereni guardavano l'infinito e ci trasmettevano l'amore di Dio. Il volto solcato da rughe profonde ci mostravano i dolori, le angosce, le tristezze dell'umanità che erano vinte dalla carezza di Dio. Le mani piccole abitate ad accarezzare i fratelli moribondi, distribuivano

grazie e consolazione. I piedi rovinati dall'uso di camminare scalza, mi ricordavano il salmo: «Come sono belli i piedi di chi annuncia il Vangelo». Parlò ai giovani volontari stando sotto un grande Crocifisso dicendo: «Guardatelo, Gesù in croce vi dice cinque paroline – aprì la mano – lo ho bisogno di te!». Era la sintesi del suo messaggio fatto di umiltà, servizio, condivisione e consolazione. Rividi per caso quel signore dell'aeroporto che mi chiamò e mi disse commosso: «Quella medaglietta ha cambiato la mia vita...».

don Giulio Matteuzzi,
parroco a Santa Maria
in Strada

la lettera

Quell'«ultimo» pensiero per Bologna

Pubblichiamo la lettera inviata da Madre Teresa al cardinale Biffi il giorno prima della sua morte come ringraziamento per il dono della casa di prima accoglienza Sant'Antonio segno del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. La data in calce registra infatti da Calcutta il 3 settembre 1997.

Vostra Eminenza e amici nostri tutti nell'Arcidiocesi di Bologna, questa lettera vi porta il mio amore, le mie preghiere e la mia gratitudine per tutto ciò che avete fatto per le nostre sorelle e per i bisognosi che sono affidati alle nostre cure a Bologna, e per l'amore e la generosità che avete mostrato per Gesù nel restaurare la nostra Casa. Gesù disse: «Io ero senza casa e tu mi hai dato riparo. Qualunque cosa tu abbia fatto per questi che sono i più piccoli, lo hai fatto per me». Ringraziamo Dio per il dono di Gesù nel Santissimo Sacramento. Abbiamo Gesù nel Santissimo Sacramento e Gesù nei nostri poveri – così possiamo stare con Lui 24 ore su 24. Io preghero molto per tutti voi affinché il Congresso eucaristico nazionale di Bologna possa aprire tutti i cuori alla presenza amorevole e potente di Gesù nel Santissimo Sacramento. Preghiamo. Dio vi benedica. Madre Teresa.



25 settembre

**Giubileo, pellegrinaggio
diocesano a Monte Sole**

Uno degli appuntamenti centrali di questo Giubileo straordinario della Misericordia sarà, per la Chiesa bolognese quello del pellegrinaggio diocesano a Monte Sole che si terrà nella giornata di domenica 25 settembre. Il pellegrinaggio diocesano sarà guidato dall'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e ad esso sono naturalmente invitate a partecipare tutte le comunità parrocchiali della diocesi. Il programma prevede il ritrovo nel pomeriggio di domenica 25 alle 15.30 al Gimitero di Casaglia e la processione alla chiesa dove alle 16 l'Arcivescovo presiederà la Messa. Dalle 14 alle 18 verrà chiusa ai veicoli la strada da San Martino a Casaglia. Le auto potranno perciò parcheggiare a S. Martino. Da qui sarà comunque attivo un servizio navetta fino a Casaglia e ritorno.

La proposta rivoluzionaria portata dal Vangelo



San Giovanni Paolo II e il suo attentatore Ali Alga

«**P**erdona loro perché non sanno quello che fanno». Le parole che il Figlio dell'Uomo inchiodato alla croce rivolge al Padre, sono da sempre il modello del perdono cristiano. La comunità cristiana dell'età apostolica si dibatteva intorno alla questione: chi è l'attore del perdono? Dio o gli uomini? Se il perdono è un affare solo di Dio, gli uomini possono ricorrere a lui ogni qual volta si sentono lesi da un loro simile. Dio finisce per essere considerato un giudice le cui sentenze super partes sono definitive. Se invece il perdono è un affare solo degli uomini, bisogna fissare regole che prevedano quali peccati possono e quali non possono essere perdonati; quando la misura è colma e quando ci sono ancora margini di tolleranza. La scelta di Gesù e la via della prima Chiesa fu di legare indissolubilmente il perdono di Dio

e quello degli uomini. Tuttavia, frequentemente si presentano situazioni in cui ci si sente autorizzati a dire: «Dio perdona, io no». Gli uomini non perdonano quando diventano prigionieri del loro perbenismo e trasformano ogni trasgressione e ogni offesa in una questione di principio. Dove non c'è più spazio per dialogo e negoziazione il perdono è una moneta fuori corso. Al suo posto gli uomini usano potere, repressione, furbizia, scambio di favori come criteri per regolare le questioni che tra loro rimangono in sospeso. Dove il perdono non è praticato la società diventa facilmente violenta e clientelare; in una parola: mafiosa. Il Vangelo rovescia la prospettiva, facendo cadere l'accento sempre sulla prima affermazione: «Dio perdona». Sempre. Senza condizioni. Nel linguaggio quotidiano offesa è l'insulto, la mancanza di

rispetto, il processo alle intenzioni e, sul piano fisico, la percossa. Sembra che per questo il «perdonare le offese» fosse una restrizione della pratica cristiana del perdono. Invece qui abbiamo a che fare con una intensificazione del perdono. Nel Discorso della montagna, Gesù radicalizza il peccato di omicidio estendendolo agli attacchi di collera e alle parolacce contro i propri simili. La Chiesa invita così a intraprendere la via del perdono cominciando da ciò che è più quotidiano: purificare il nostro linguaggio, ripulire i nostri gesti, controllare le nostre emozioni. Ma se vogliamo essere parte attiva di una società e di una Chiesa riconciliate, se vogliamo che l'educazione che offriamo alle giovanissime generazioni non sia un florilegio di massime astratte e spudorate ipocrisie, bisogna darsi una mossa.

Paolo Boschini

Primo passo sulla via dell'amore

Il perdono incondizionato, che la proposta alta del Vangelo richiede, non è un atto facile, spontaneo, né tanto meno diffuso. Il perdono è il primo passo che il Signore ci invita a compiere per poterlo seguire sulla via dell'amore, che Egli estende fino ai nemici. Eppure la rivalsa, la vendetta, o peggio il rancore e l'odio, dettano buona parte delle azioni di cui ogni giorno siamo vittime, ma anche protagonisti insieme, portandone le conseguenze su di noi prima che sugli altri. Perdonare è un atto di forza perché presuppone il riconoscere la nostra debolezza, i nostri limiti, il male di cui siamo responsabili e l'incapacità di giustificarsi da soli. Occorre ammettere e accettare la necessità di un Padre a cui confessare le nostre mancanze e a cui chiedere innanzitutto misericordia e perdono. Ma la richiesta che quotidianamente Egli stesso ci ha insegnato a rivolgergli di «rimettere i nostri debiti» sarà corrisposta («come» noi sapremo rimetterli ai nostri fratelli (CCC 2838-2939). Perciò questa, oltre che una virtù cristiana, sembra l'unica condizione che ci permette di entrare nell'economia di amore del Padre.

Emilio Rocchi



Undicesimo approfondimento
sulle Opere di misericordia
sul tema «Perdonare le offese»

Le ferite mor(t)ali al cuore dell'uomo



Josefina de Vasconcellos, «Riconciliazione», 1995, Cattedrale di San Michele (Coventry Cathedral), Inghilterra

DI RICCARDO BARILE *

«**C**hi offende un amico rompe l'amicizia; un fratello offeso è più inespugnabile d'una roccia forte» (Libro del Siracide 22,20; Libro dei Proverbi 18,19). Le offese rompono quasi definitivamente l'amicizia e i rapporti personali di base. Si pone di conseguenza il problema e il compito di come ricostruire l'armonia del quotidiano. La sapienza dello Spirito Santo e la saggezza umana ci vengono in aiuto consigliando dei passi progressivi: anzitutto non arrabbiarsi subito: «chi è avveduto dissimula l'offesa» (Libro dei Proverbi 12,16); poi cercare di «passare sopra alle offese» (Proverbi 19,11) per arrivare finalmente alla perfezione:

«Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati» (Siracide 28,2). Ma che cosa sono esattamente le offese? Sono ferite morali che qualcuno ci ha inferto: parole ingiuriose sul nostro onore, parole false sulle nostre qualità, decisioni che ci hanno messo indebitamente da parte. Sembra che l'opera di misericordia punti anzitutto sulla dimensione personale e quotidiana, che non è il caso di subito voler oltrepassare: «Operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede» (Lettera ai Galati 6,10) e dunque cominciamo a perdonare le offese vicine e quotidiane. Ma... e la giustizia? Dovrebbe essere l'offensore a compiere il primo passo! San Giovanni Paolo II, nella lettera enciclica

«Dives in misericordia» datata 30 novembre 1980, osserva che «i programmi che prendono avvio dall'idea di giustizia in pratica subiscono deformazioni» e sulla giustizia prendono il sopravvento «altre forze negative, quali il rancore, l'odio e perfino la crudeltà», per cui «la giustizia da sola può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessa» (al numero 12). Anche a livello personale e quotidiano capita qualcosa del genere, per cui «perdonare le offese» realizza ciò che non si raggiungerà mai con la sola giustizia: spiana la strada all'offensore a riconciliarsi e preserva l'offeso dall'odio, dal rancore, dal pretendere più del dovuto ecc. E in questo senso si rivela una misericordia per entrambi. Se l'opera di misericordia resta difficile, la

forza cristiana è guardare a Gesù Cristo che, «maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia» (vedi Prima Lettera di Pietro 2,23). Concludiamo musicalmente, ricordando il lieto fine della Cenerentola rossiniana che, invitata a vendicarsi dei maltrattamenti delle sorellastre, canta: «Sul trono io salgo, e voglio starvi maggior del trono, e sarà mia vendetta il lor perdono». L'opera di misericordia insegnata e praticata aveva creato una mentalità che riuscì ad entrare anche nei libretti d'opera. Riusciremo oggi a fare altrettanto con la nostra cultura?

* Priore del Convento patriarcale di San Domenico in Bologna

la citazione

Occorre liberarsi dalle catene del male

Perdono è non farsi irretire dalla logica del male, con i suoi risentimenti, le sue catene interminabili di una giustizia mai sazia. Perdono è condonare il debito solo per pietà, non per calcolo. Perdono è camminare un altro miglio con chi ti costringe a farne uno per scoprire il motivo della sua richiesta, per rispondere alla sua domanda di amore, per cercare la chiave del suo cuore e piegare con la dolcezza la sua ostinazione o il suo malanno. Amate i vostri nemici! Il perdono permette il futuro a chi lo riceve e a chi lo dà: un futuro diverso dall'inimicizia, dalla colpa, dal peccato. Che cosa accade a chi non perdona e non chiede perdono? Resta prigioniero lui stesso del male ricevuto.

Monsignor Matteo Zuppi,
arcivescovo di Bologna

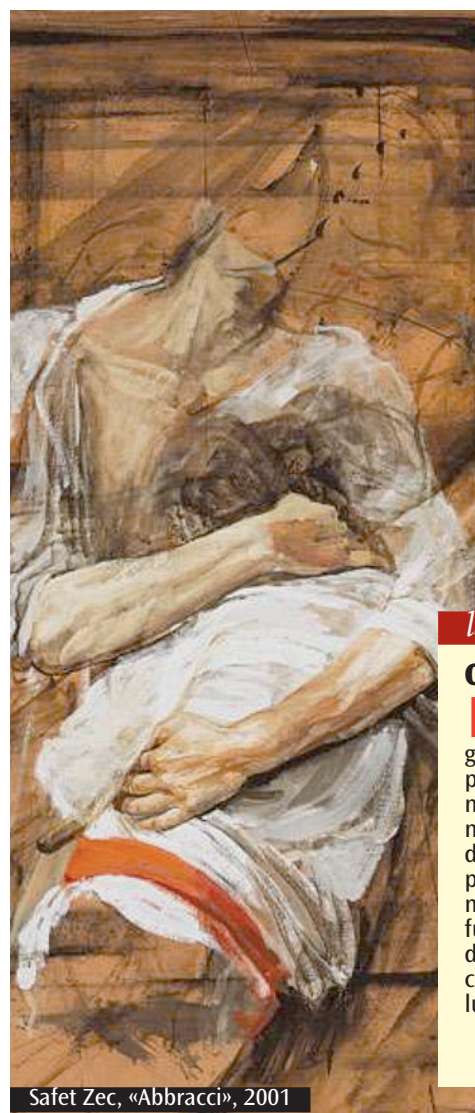
il personaggio

Una scelta che va al di là del politicamente corretto

Giovanni Grosoli, nome di primo piano del Movimento Cattolico fra Ottocento e Novecento, all'invito, in fine di vita, a «perdonare i nemici», rispose che «lo avrebbe fatto volentieri, ma che non aveva nemici». Considerate le opposizioni, i contrasti, le difficoltà incontrate, ciò significa che, conforme alla intensità della propria vita spirituale, non aveva mai dato spazio al risentimento. La sua serenità interiore era d'altra parte nota, e la si vede apprezzata in più lettere di Giovanni Acquaderni; legata alla convinzione che le

incomprensioni fanno parte della nostra vita, e, insieme, al riferimento costante ad Altri. Ciò non contrasta con la sana prudenza, nelle scelte e nelle relazioni; ma ci mantiene liberi dal peso del vissuto negativo, ci aiuta nell'azione, facilita, se l'errore è stato in buona fede, rinnovati incontri. Altra cosa dal «politicamente corretto» e dalle collaborazioni interessate. Accettare il fatto che nel mondo siano superficialità, irresponsabilità, malafede, non è facile; ammettere che siamo tutti in causa, ancor meno; pagare di persona per questo,

fino ad assumere su di sé le colpe di altri, come si vede in tanti episodi delle vite dei santi, è solo una aspirazione. Vale ancora porre degli obiettivi che appaiono di difficile realizzazione? Non è meglio accontentarsi di proporre ciò che è certamente fattibile? La storia e l'esperienza ci dicono che puntare in alto è meglio, anche umanamente; ammettendo e riconoscendo, insieme, i propri limiti. «Tutto quello che mi è riuscito è merito di altri» – ripeteva Acquaderni, che pure, si impegnò per tutta la vita. Giampaolo Venturi



Safet Zec, «Abbracci», 2001

Parrocchie in prima linea nel ricucire il tessuto sociale

Non si può costruire la stoffa del vivere comunitario se non si ricomincia dai fondamentali: fiducia, relazione paritaria, ascolto e cura dell'altro. Se l'altro è visto come il potenziale nemico, la pace si prepara sempre e solo con la guerra

«**C**hi lo dice, lo è, mille volte più di me». Con questa filastrocca, da bambini rispondevamo ai compagni che ci apostrofavano con parole tutt'altro che gentili. Molti di noi hanno vissuto fino all'adolescenza in un mondo ovattato, in cui era considerata riprovevole qualunque esclamazione di rabbia o parola vagamente offensiva. Poi ce ne siamo dimenticati in fretta e l'aggressione (verbale e non) è diventata di uso comune. Una città in cui convivenza e rispetto si basano su continue manifestazioni di violenza quotidiana – verbale, fisica, simbolica – può avere strade pulitissime e bus profumati. Ma in realtà è una discarica a cielo aperto, in cui le persone sono costrette a vivere sulla difensiva, ingobbite dentro ai baveri dei loro cappotti, perché anche un sorriso, un urlo di gioia o un gesto gentile può dare fastidio e irritare pesantemente qualcuno. Da 20 anni la «maestra» delle

ultime generazioni – la tv – sta vivendo un degrado imbarazzante. Per tenere la gente incollata al teleschermo, fa spesso sedere l'uno di fronte all'altro abili provocatori che a suon di insulti e arroganza ci hanno abituati a adorare la banalità e a parlare senza valutare le conseguenze dei nostri discorsi. Anche cambiando canale di comunicazione non si respira un clima sociale più sereno. Aggredire lo sconosciuto ci mette al riparo dal dovergli chiedere perdono. Una botta e via! E se siamo noi la vittima, ci esonera dalla fatica di capire il perché della violenza e di cercare il dialogo con il nostro aggressore. Ci basta pensare un insulto ben tornito, anche senza proferirlo a alta voce. E siamo già a posto. Avanti un altro! Quando perdonare diventa impossibile perché non si conosce colui a cui si deve usare misericordia, questo è il segnale di una società popolata da individui soli e scontenti

della vita. Il perdono ha bisogno di una comunità di persone che desiderano vivere insieme, completandosi e arricchendosi vicendevolmente. Se l'altro è visto come il potenziale nemico, la pace si prepara sempre e solo con la guerra. Le nostre aggressioni quotidiane sono il livello base della guerra preventiva: un modo inequivocabile per far capire, in una città di senza volto e senza nome, chi è che comanda. Per questo motivo sono benedetti gli sforzi di tante parrocchie che da decenni sono impegnate a rigenerare o a rammendare il tessuto sociale, mangiato dalle tarme dell'aggressività, che è una delle più grandi miserie dell'uomo europeo contemporaneo. E non si può costruire la stoffa del vivere comunitario se non si ricomincia dai fondamentali: la fiducia, la relazione paritaria, l'ascolto e la cura dell'altro.

Paolo Boschini



Viaggio antropologico nelle comunità cristiane e nel mondo contemporaneo con i docenti della Facoltà teologica

A Selva la sagra di S. Croce

Da venerdì 16 a 25 si terrà a Selva Malvezzi di Molinella la Sagra di Santa Croce. Questi i primi appuntamenti: venerdì 16 alle 21 ballo liscio e di gruppo con l'orchestra Patrizia Ceccarelli; sabato 17 alle 15.30 camminata per DonMa, corsa podistica e alle 21 ballo liscio e di gruppo con Manuela Turrini e Cecilia Ci; domenica 18 alle 10 Messa, nel pomeriggio gara di briscola e alle 17.30 spettacolo di magia per bambini col Mago Adamo; alle ore 21 ballo liscio e di gruppo con Patty Stella.



Madonna Cintura

Tradizioni e liturgie al Farneto

Festa della Madonna della Cintura e Sagra del Farneto alla parrocchia di San Lorenzo del Farneto (via Jussi 131, S. Lazzaro). Oggi alle 11 processione e Messa alla chiesa di San Carlo; alle 17.30 Vespri e processione con l'immagine della Madonna della Cintura da S. Carlo alla chiesa del Farneto. Mercoledì 7 alle 21 Messa al Farneto (località Mulino) e processione fino alla chiesa parrocchiale. Sabato 10 alle 10.30 Messa per gli ammalati a Villa Salina. Domenica 11 al Farneto alle 10 Messa solenne e alle 18 Vespri solenni. Nella giornata di oggi e da giovedì 8 a domenica 11 dalle 19 (domenica 11 dalle 12.30) aperto il ristorante con tortelloni all'ortica, polenta, crescentine, carne alla griglia e, solo a pranzo la domenica, lasagne. Gli spettacoli: oggi alle 21 «A me le orecchie, please», cabaret di Luca di Costanzo; sabato 10 alle 15.30: 2° Raduno Mountain Bike Festa Cintura: mini maratona; alle 17 «Per... corsi d'acqua: attività didattica, a cura delle Guardie ecologiche volontarie; alle 21 «Jesus Christ Superstar», musical a cura del gruppo Canticum. Domenica 11 alle 21 «La Buona Novella» riedizione teatrale da Fabrizio De André.

Si celebra la Vergine del Poggio

Domenica 11 festa al santuario della Madonna del Poggio a Poggio Piccolo. Alle 9.45 Messa solenne e alle 15.30 Rosario e preghiera con possibilità dell'Unzione per anziani e ammalati; alle 17 affidamento dei bimbi alla Madonna; alle 19 Messa, Benedizione e processione. Da lunedì 12 a sabato 17 sarà nelle nostre zone il reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa che dopo essere stata accolta a Bologna dall'Arcivescovo sarà martedì 13 nella chiesa di Poggio Grande, mercoledì 14 a Gaiana, giovedì 15 a San Giovanni, venerdì 16 al Santuario di Poggio Piccolo e concluderà la visita al mattino di sabato 17 a Poggio Grande alle ore 9.

San Pietro in Casale festeggia la Madonna di Piazza

Sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, domenica 11 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, la celebrazione centrale della festa in onore della Madonna di Piazza: alle 17 la Messa solenne e al termine la processione per le vie del paese e la benedizione in Piazza Martiri con la sacra Immagine. Nel programma religioso, iniziati ieri, si segnalano questi appuntamenti: oggi alle 17 Messa con il Sacramento dell'unzione degli infermi e momento di fraternità con gli anziani; martedì alle 20.45 recita del Rosario nel parco dell'asilo parrocchiale con le famiglie; mercoledì dalle 9.30 alle 17 «Giornata dei ragazzi» nel parco dell'asilo, in amicizia, gioco e preghiera; giovedì alle 20.30 Messa al



cimitero; sabato alle 16.15 Messa prefestiva nella «Residenza sanitaria assistenziale»; martedì 13 alle 20.45 conclusione della festa con i Vespri e la processione con l'immagine della Madonna. Da sabato a lunedì 12 nel parco dell'asilo parrocchiale si svolgerà la tradizionale sagra con il rinomato stand gastronomico, musica dal vivo, grande pesca di beneficenza, giochi e lunedì, alle 23.30 circa, grandioso spettacolo pirotecnico.

Martedì scorso monsignor Matteo Zuppi ha presieduto la celebrazione per la festività della fondatrice delle Piccole Sorelle dei poveri

Santa Jugan, accoglienza e umiltà

Le parole dell'arcivescovo: «La vecchietta è un tempo di grazia e il Signore ci chiama a custodire la fede e a pregare»

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Martedì pomeriggio all'istituto Piccole sorelle dei poveri di via Emilia Ponente, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto la celebrazione per la festività della fondatrice, santa Jeanne Jugan. Oltre agli ospiti della struttura e alle religiose, erano presenti diversi sacerdoti e i numerosi volontari che sostengono le attività caritative della casa. «Chi si fa piccolo diventerà grande» è stato uno dei temi principali dell'omelia, in cui monsignor Zuppi ha ripreso alcuni aneddoti della vita di santa Jeanne, enfatizzando tre aspetti del suo modo di agire nel mondo che lo hanno colpito: «Primo l'accoglienza. Una sera d'inverno Jeanne, che era già sulla cinquantina, aprì la sua casa a una donna anziana rimasta sola. Jeanne le offrì la sua camera. La seconda cosa che mi ha colpito è l'umiltà. Trascorso del tempo, Jeanne fu destituita dal suo incarico dal vicario parrocchiale, che si dichiarò lui il fondatore dell'opera. Jeanne rimase in silenzio. «L'umile sarà esaltato». È proprio vero, infatti dopo un secolo è di Jeanne che ci ricordiamo. Infine, mi ha colpito l'elemosina, che significa il «disinteresse». Jeanne cercò l'elemosina non per sé, ma per aiutare gli altri. Così le sorelle sono riuscite nel tempo, seguendo il suo esempio, ad aiutare tante persone. E invitando a stare con me qualcuno che non può darmi nulla in cambio, che anche io trovo quello che mi serve!». Due le grandi figure su cui si è poi concentrato il discorso di monsignor Zuppi: il buon pastore e la beatitudine. «Come un pastore buono, il Signore ci aiuta ad attraversare le valli

tenebrose della nostra esistenza. La valle tenebrosa è anche il buio che sperimentiamo dentro il cuore, quando ci è difficile trovare speranza, gioia, futuro. Il Signore, pastore buono, teneramente ci aiuta senza stancarsi mai di soccorrerci. Noi però non ci dobbiamo vergognare di chiedere il suo aiuto!». «Il Signore ha tempo per noi e ci insegna a volerci bene» ha poi detto Zuppi – e il primo modo per farlo è trovare tempo per gli altri. Queste «piccole» sorelle fanno qui cose grandi, seguendo la santità di Jeanne Jugan che attraverso loro si rinnova. Il loro lavoro produce amore, e oggi l'amore di Jeanne Jugan continua nella vita delle nostre sorelle e in noi che facciamo parte di questa famiglia e godiamo di questa amicizia». «Infine – ha puntualizzato, avviandosi alla conclusione – questo pastore buono vuole la nostra

gioia e ci vuole nella luce. È la beatitudine che abbiamo ascoltato nel Vangelo. Gesù parla della gioia degli afflitti, quelli che per il mondo non potrebbero esserlo. Il Signore vuole che chi è afflitto abbia la gioia. La beatitudine è allora essere consolati. Jeanne ha dato tanta consolazione in cui in molti hanno visto la tenerezza e l'amore di Dio». «Ai nostri fratelli anziani voglio dire: a volte il mondo ci scarta. Altre volte però lo facciamo da soli e quante volte ci diciamo che non valiamo niente. Ma non è così. Dice Papa Francesco: la vecchietta è un tempo di grazia e il Signore ci chiama a custodire la fede, a pregare, a intercedere, a essere vicino a chi ha bisogno. E la vostra preghiera per le situazioni più difficili è potente. Vi chiedo allora di non farci mancare la vostra preghiera».



Un momento della celebrazione

Alla liturgia nella Cappella della casa di riposo erano presenti numerosi sacerdoti, gli ospiti della casa, le religiose e i volontari della struttura

I delegati e la preghiera del Congresso eucaristico nazionale di Genova

Al XXVI Congresso eucaristico nazionale che si terrà nella città di Genova da giovedì 15 a sabato 18 settembre ed avrà come tema portante «L'Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro», parteciperà, in rappresentanza della diocesi di Bologna il delegato diocesano don Roberto Pedrini. La delegazione bolognese sarà composta anche dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, dai coniugi Arturo Salomoni e Marta Marabini della parrocchia del Corpus Domini, dai seminaristi Giulio Migliaccio e Davide Sponghi e dalle religiose suor Alba Pelissery e suor Chiara Kahimbi delle Minime dell'Addolorata. Maggiori informazioni sulle tematiche e il programma delle giornate genovesi sul sito www.chiesacattolica.it/CEN2016/. Ampie sezioni riportano contenuti e approfondimenti legati alle tematiche eucaristiche scelte e le modalità per partecipare all'evento. Nella settimana del Congresso eucaristico nazionale, e in particolare da domenica prossima 11 settembre, è possibile unirsi spiritualmente al grande evento ecclesiale recitando, anche nelle celebrazioni liturgiche comunitarie, la preghiera preparata per l'occasione: «O Dio, Padre buono, con viscere di misericordia sempre ti chini su di noi piccoli e poveri, viandanti sulle strade del mondo, e ci doni, in Cristo tuo Figlio nato dalla Vergine Maria, la Parola che è lampada ai nostri passi e il Pane che ci fortifica lungo il cammino della vita. Ti preghiamo: fa' che, nutriti al convito eucaristico, trasformati e sospinti dall'Amore, andiamo incontro a tutti con cuore libero e sguardo fiducioso perché coloro che Ti cercano possano trovare una porta aperta, una casa ospitale, una parola di speranza. Fa' che possiamo gustare la gioia di vivere gli uni accanto agli altri nel vincolo della carità e nella dolcezza della pace. Desiderosi di essere da Te accolti al banchetto del tuo Regno di eterno splendore, donaci la gioia di avanzare nel cammino della fede, uniti in Cristo, nostro amato Salvatore. Amen.».

L'agenda dell'arcivescovo

Appuntamenti in settimana

OGGI

Alle 11 a Tolè, Messa al Villaggio «Pastor Angelicus»; alle 18, a S. Benedetto del Querceto conferisce la cura pastorale della comunità a don Alfredo Morselli; alle 21 al Cinema Nuovo di Castelfranco Emilia presiede incontro interreligioso su «Creazione e custodia del Creato e valore dell'uomo nelle tre religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo».

MERCOLEDÌ 7

Alle 17 al Teatro Manzoni incontro coi

professori della Scuola primaria e secondaria.

GIOVEDÌ 8

Alle 16 al Santuario della Monte delle Formiche Messa e processione; alle 19.30 Messa nella parrocchia di S. Maria in Strada in occasione della Festa patronale.

VENERDÌ 9

Alle 18.30 Messa a S. Paolo di Ravone in occasione della Festa parrocchiale.

SABATO 10

Alle 11 Inaugurazione della Casa scout di Molinazzo; alle 16 Messa a S. Croce

di Casalecchio di Reno per l'ingresso di don Mauro Pizzotti; alle 17.30 in Cattedrale, Messa di ringraziamento per la canonizzazione di S. Teresa di Calcutta.

DOMENICA 11

Alle 10 a Piumazzo Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto; alle 17 Messa nella parrocchia di S. Pietro in Casale in occasione della Festa della Madonna di Piazza; alle 21 all'interno della Festa parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa incontro con la comunità.



Presenti a Bologna dal 1989, i membri dell'associazione sono oggi operativi in nove comunità parrocchiali. Decine le missioni al popolo in diocesi

Alfa e Omega al servizio dell'evangelizzazione

Ilaici dell'Associazione di evangelizzazione Alfa Omega sono da anni al servizio delle parrocchie, impegnandosi in missioni popolari basate sul primo annuncio e organizzano gruppi di lettura del Vangelo nelle case. Lo scopo è di proporre ai cristiani attivi nella comunità di dare priorità alla «nuova evangelizzazione» e di instaurare un dialogo con i cristiani praticanti e non, con gli indifferenti e i lontani che si sentono per qualche motivo esclusi dalla Chiesa. Questa vocazione prese l'avvio dall'affermazione di Paolo VI: «Quando un cristiano prende coscienza di sé, diventa missionario». Così nacque l'Associazione Alfa Omega, da trent'anni anni al servizio della Chiesa e della società. Il loro è un servizio di «prima evangelizzazione», distinto dalla catechesi, centrato sull'accompagnamento delle per-

sone all'incontro personale con Cristo attraverso una lettura popolare del vangelo. Abbiamo rivolto ai loro responsabili alcune domande. **Da quanti anni siete presenti nella nostra città?** Siamo a Bologna dal 1989, attualmente in nove parrocchie. **In cosa consiste una missione?** Il progetto di missione si articola in tre tempi. Nel pre-missione ci concentriamo sulla formazione di un nucleo di promotori fra le persone più attive e della comunità parrocchiale per progettare azioni missionarie in spirito sinodale. La seconda fase è la missione vera e propria, in cui visitiamo le famiglie presentando in modo essenziale ed in forma dialogica, l'evento centrale della fede cristiana: la salvezza di Dio per l'uomo. Il periodo successivo alla missione

è il più complesso: occorre motivare le persone che si sono mostrate interessate al «primo annuncio» a partecipare a incontri di lettura del Vangelo in piccoli gruppi nelle case, incontri caratterizzati da uno stile di scoperta della Parola di Dio attraverso una «lectio divina» semplificata. La parrocchia diventa così comunione di piccole cellule di evangelizzazione, i gruppi del Vangelo, la base per ricreare un tessuto umano e cristiano nella società. **Recentemente in cosa siete stati impegnati?** La nostra ultima «avventura» è quella della missione nella parrocchia di Santa Caterina al Pilastro. Durante la quaresima, abbiamo camminato per le strade del quartiere con scarpe comode e ombrelli aperti sotto la pioggia, suonando a oltre 600 campanelli. Un vero

pellegrinaggio, nell'anno del giubileo! Circa 90 famiglie si sono messe in dialogo con noi missionari cercando di riflettere su come Gesù abita la vita di ciascuno. Oltre ai quaranta missionari di Alfa Omega delle varie parrocchie di Bologna, ma anche di Modena, Verona e Roma, dieci parrochiani ci hanno accompagnato nelle case e sono stati preziosissimi, perché riconosciuti dalla gente del quartiere. Sono stati con noi anche undici seminaristi. Dal 2008 infatti è iniziata anche una collaborazione con il Seminario di Bologna e ogni anno una decina di seminaristi partecipano con noi alla visita nelle case. L'essere mandati a due a due a parlare di Gesù ci ha dato l'occasione di riconoscere la grazia del Signore che supera tutte le nostre debolezze.

Centro missionario diocesano

in agenda

S. Maria alla Quaderna

Nella parrocchia di Santa Maria della Quaderna (a Ozzano dell'Emilia, in via Bertella 60), guidata da monsignor Francesco Finelli, continua la festa in onore della patrona fino a giovedì 8 settembre, giorno della Natività di Maria. Oggi alle 11.15 Messa, seguirà alle 12.30 il pranzo comunitario. Da domani a mercoledì triduo di preparazione con la Messa ogni giorno alle 20.30. Giovedì la festa culminerà alle 20.30 con la Messa solenne e la benedizione sul sagrato con l'immagine della Madonna. Oggi e domani prosegue anche la sagra con l'apertura, alle 19, dello stand gastronomico, la grande pesca con ricchi premi e gli spettacoli con musica dal vivo.

Istituto De Gasperi, Pax Christi e Acli sulla riforma costituzionale

L'Istituto regionale di studi «Alcide De Gasperi», Pax Christi di Bologna e la presidenza regionale delle Acli Emilia Romagna hanno promosso per la prima metà di settembre un ciclo di incontri sulla riforma della Costituzione e il prossimo referendum. Quattro date – 12, 16, 19, 21 settembre – in cui il testo della riforma sarà «spacchettato» in tre parti principali – «il Senato delle istituzioni territoriali» «il nuovo Titolo V» e «la forma di governo» – ciascuna delle quali verrà presa in considerazione nei primi tre incontri. Nel quarto incontro, una tavola rotonda tra esponenti delle ragioni del «sì» e del «no», dando peraltro rilievo anche ai «dubbiosi». Tra i facilitatori e i relatori incaricati Carlo Lorenzetti, avvocato; Justin Frosini, docente di Diritto Pubblico Comparato della Bocconi; Alessandra Poli; Roberto Bin, docente di Diritto Costituzionale dell'Università di Ferrara e Gianfranco Pasquino, emerito di Scienza Politica all'Unibo. Gli incontri si svolgeranno al Convento di San Domenico. L'appuntamento è alle 21 al convento di San Domenico (piazza San Domenico 13).

Cella: «La posta in gioco»

L'Istituto De Gasperi opera da anni con incontri, ricerca, formazione e informazione sull'impegno sociale cattolico italiano. «L'eredità cattolica democratica – spiega il suo presidente Domenico Cella –. Quella che si esprime al meglio alla Costituente e nella Costituzione e che ha poi trovato conforto nella spiritualità del Concilio Vaticano II. Ma risignificando le cose antiche, dobbiamo esplorare tutte le cose nuove». Cosa c'è veramente in gioco nella prossima riforma costituzionale? In realtà la riforma non introduce una nuova «forma di governo»: si riducono le Camere politiche ad una (la Camera dei Deputati) ma il rapporto cruciale Governo – Parlamento rimane sempre quello (il Governo risponde al Parlamento, sia pure a una sola Camera). Semmai si cambia la «forma di Stato», centralizzando la politica italiana con la riduzione dell'influenza e del potere delle Regioni (nuovo Titolo V). E il nuovo Senato degli Enti territoriali è lontano da quella Camera delle Regioni invocata alla Costituente da Emilio Lussu e ripresa nel 1995 nel programma di uno schieramento politico, come nel Bundesrat tedesco.

Forse si è perso quel clima di partecipazione civile che ha accompagnato la Costituente? Alla Costituente c'erano grandi partiti popolari: grandi realtà, grandi problemi. Ci hanno dato la prima parte dei principi (ai quali però crediamo sempre meno: vedi la sorte dell'art. 4 sul diritto al lavoro come piena occupazione), ci hanno lasciato il bicameralismo quasi-perfetto (che forse riusciremo a superare, ma con un nuovo Senato che manca di respiro) e un parlamentarismo ancora da razionalizzare (magari avessimo il Cancelliere tedesco eletto dal Bundestag per tutta la legislatura, salva la sfiducia costruttiva!). Tutte cose, strumenti di una democrazia operante, che non sono possibili senza «teste collettive pensanti». La società civile deve responsabilizzarsi di più verso i propri partiti, che sono davvero allo stremo. Quale l'obiettivo delle vostre conferenze? Esplorare il merito della riforma, con grande fedeltà al testo (senza dimenticare il «contesto»); prendere buona nota delle ragioni di tutti e possibilmente delle ragioni che non trovano apparentemente rappresentanza (il sì e il no, ma anche il dubbio, che tiene aperto il futuro). (L.T.)

Dibattito pubblico alla parrocchia di Sant'Egidio

La parrocchia di Sant'Egidio, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della fondazione del gruppo dell'Azione Cattolica parrocchiale, propone un dibattito pubblico sul prossimo referendum costituzionale confermativo, intitolato «Quale sana e robusta costituzione?». Interverranno Ugo De Servio, presidente emerito della Corte Costituzionale, e Salvatore Vassallo, docente di Scienza Politica dell'Università di Bologna. De Servio, che ha servito

come presidente della Corte costituzionale dal 10 dicembre 2010 al 29 aprile 2011, ha insegnato per molti anni Diritto Costituzionale all'Università degli Studi di Firenze ed è stato componente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Vassallo è un politico e un noto politologo. Da giovane è stato dirigente nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana. L'appuntamento è sabato 10, alle 17, al cinema Perla (via San Donato, 38). (E.G.F.)



A destra, un'immagine storica dei lavori dell'Assemblea Costituente

Lunedì pomeriggio alle 17 l'incontro d'inizio anno con l'arcivescovo e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale al Teatro Manzoni

L'umanesimo tra i banchi di scuola

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Si parlerà di umanesimo durante il prossimo incontro d'apertura dell'anno scolastico 2016/2017 organizzato dall'Ufficio scuola dell'Arcidiocesi. Tanti gli interrogativi, a cui sono stati invitati a rispondere l'arcivescovo Matteo Zuppi e Stefano Versari, direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna. Il moderatore sarà Nicola Ricci, docente di filosofia. L'appuntamento è per mercoledì 7, alle 17, al Teatro Auditorium Manzoni (Via de' Monari 1/2).

Intervista alla responsabile dell'Ufficio scuola diocesano che racconta l'obiettivo dell'evento e i prossimi appuntamenti del nuovo anno tra sfide e problemi da affrontare non solo nelle aule

L'iniziativa è aperta a tutti, ma è necessaria l'iscrizione. Il modulo per l'adesione individuale si trova sul sito online al link: <http://istruzioneer.it/2016/08/18/incontro-dal-titolo-l'umanesimo-nella-scuola-7-settembre-2016/> Chi non è docente e non ha quindi il codice meccanografico di una scuola, può inviare una mail a: ufficio.scolastico@chiesadibologna.it A Silvia Cocchi, direttore dell'Ufficio scuola diocesano, abbiamo rivolto alcune domande.

«L'Umanesimo nella scuola», cosa si è voluto comunicare attraverso la scelta di questo titolo? Non ci sono luoghi o persone distanti, è questo che si è voluto trasmettere. L'umanesimo è in ognuno di noi. A volte l'altro, che è un essere umano, nostro fratello, ha le sue ragioni che noi non conosciamo, e contano di più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. Questo avviene in classe e nella vita. Essere «umani» significa non essere concentrati su se stessi, anzi dimenticarsi proprio di sé stessi. L'umanità è fatta per essere in uscita. Accogliere, sostenere, crederci, anche quando si è stanchi e sembra che non ci siano più speranze. Lì, proprio lì, nel punto di maggiore stanchezza possiamo trovare la ragione per tenere accesa l'umanità in ognuno di noi, come ci hanno indicato il Convegno ecclesiale di Firenze e papa Francesco. Quali sono oggi le priorità e

le urgenze della scuola a Bologna?

Le priorità sono di natura etica. Innanzitutto, si tratta di trasmettere una cultura dell'umano, compatibile e immersa nel programma, nella valutazione, nelle competenze, nei risultati. «L'incubo» della programmazione spesso toglie agli insegnanti la capacità di essere significativi. Un altro punto importante è la necessità di «indossare la creatività», che significa essere allegri e vivere con umorismo. Infine, bisogna riconoscere che molte volte s'incontra il conflitto anche nella scuola. In questi casi, il dialogo, il confronto e la critica aiutano a costruire coscienze in cammino. Ci saranno altre iniziative nel corso dell'anno?

Questo è l'avvio: l'Arcivescovo e il dirigente Versari sapranno dare un obiettivo a tutto il nostro operare. Umani lo vogliamo essere tutti, ma quali sono le linee giuste? Ecco perché è importante esserci mercoledì. L'Ufficio scuola sta lavorando inoltre a numerosi progetti, tra cui il fondo di sostegno per le famiglie bisognose, un progetto sull'alternanza scuola-lavoro, e molteplici altri incontri, eventi e corsi per tutte le scuole. Anche il nostro territorio è passato attraverso una difficile ripresa della quotidianità dopo il terremoto dell'Emilia nel 2012. Un messaggio da trasmettere a presidi e insegnanti delle zone terremotate per la riapertura dell'anno scolastico?

In questi giorni, i sentimenti si sono susseguiti in una costante vicinanza agli eventi, alle storie delle persone e al loro dolore. Abbiamo sentito molte notizie sull'evento, poche frasi di speranza, di fiducia e di fede. Il mio augurio a chi si rimetterà presto nel mondo della scuola è di portare gli eventi, il dolore, le prove a Chi solo riesce a dare, se non un senso, certamente un conforto.



Montesole, sosta per la fiaccolata da Assisi alla Brianza



Un momento di preghiera

Hanno fatto tappa a Bologna i giovani dell'oratorio di Casatenovo, comune del lecchese, che la settimana scorsa hanno compiuto l'esperienza spirituale e sportiva della Fiaccolata. Sulle orme di San Francesco, i ragazzi sono partiti martedì 23 dalla Porziuncola, piccola chiesa situata all'interno della basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi. Correndo per tutta la notte il gruppo, guidato da don Andrea Perego, vicario della pastorale giovanile, la Fiaccolata ha raggiunto Barbiana (provincia di Firenze), per visitare la scuola fondata da don Lorenzo Milani. La fiaccolata è poi arrivata nella nostra diocesi fermandosi a Monte Sole per onorare i martiri dell'eccidio nazista. Sulle rovine della chiesa di San Martino, i ragazzi sono stati accolti da un monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, attraverso il quale hanno potuto conoscere la figura di don Giuseppe

Dossetti e la sua esperienza spirituale. «Avete riacceso la fiaccola della fede visitando Auschwitz con la fiaccolata dello scorso anno. Ritrovate qui la stessa logica, lo sterminio, l'annientamento totale dell'altro – ha detto il monaco». A tutti ha augurato che la fiaccola illumini e renda la fede un punto di confronto. L'incontro si è concluso con un momento di preghiera in cui don Andrea Perego ha sottolineato l'importanza della pace come gesto che parte prima di tutto da ognuno di noi. Davanti ai resti della chiesa, i ragazzi e gli accompagnatori si sono poi scambiati un abbraccio di pace, prima di ripartire alla volta di Fontanella di Sotto il Monte Giovanni XXIII, dove sono stati accolti nell'abbazia di Sant'Egidio. Sabato 27 si sono aggiunti al gruppo i più piccoli, che in serata hanno riportato la fiaccola a Casatenovo.

in calendario**Sant'Antonio di Savena in festa**

Da sabato 10 a domenica 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) si svolgerà la 31ª Festa della Comunità sul tema «La gioia di Dio è il perdono». Darà inizio alla festa, sabato 10, il pellegrinaggio a San Luca (alle 16 raduno al Meloncello e salita a S. Luca; entrata in basilica attraverso la Porta Santa; alle 17.30 Messa e preghiera finale davanti alla Madonna; alle 20 al ritorno, ritrovo in Sala Tre Tende per cena insieme anche con chiunque si vorrà aggiungere e unire da casa). Fra le iniziative della festa si segnala: domenica 11 giornata dei giovani e serata dopo campo con video dei campi estivi; giovedì 15, ore 19, momento di preghiera sulle opere di misericordia corporale e spirituale con Adorazione eucaristica; venerdì 16, ore 20, serata «Albero di Girene» con la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi; sabato 17, ore 21, concerto coro italo-francofono.

A Medicina sotto i riflettori l'origine dell'Europa

«**L'**Europa e gli europei a un bivio storico. Il futuro sognato da Papa Francesco» è questo il tema del dibattito che si terrà venerdì 9 alle 20.45 a Medicina, promosso dal circolo del Movimento Cristiani Lavoratori nell'ambito della sagra in programma dall'8 all'11 settembre. Ne discuteranno Giampaolo Venturi, esperto di problematiche europee e Matteo Marabini, docente di Storia e Filosofia. L'incontro si svolgerà nella sala parrocchiale «Giovanni Paolo II» (Piazza Garibaldi). Spiega Giampaolo Venturi: «Che l'Europa sia un sogno, in senso positivo, nessuno lo crede più di chi, come me, ha fondato un periodico intitolato «Utopia 21:

un'utopia per il sec. XXI». In un tempo nel quale la falsificazione della storia «ad usum delphini» ha raggiunto livelli che pensavamo appartenessero ad altre epoche, è bene ricordare che l'attuazione di tale utopia, immaginata ripetutamente si è avuta solo nella proposta Monnet-Schuman, approvata e condivisa da De Gasperi e Adenauer, e da altri del tempo; una proposta fondata su una lunga riflessione, volta a cercare un'Europa che riconoscesse la propria unità storica. Le Comunità «inventate» dai «padri fondatori» misero in comune quanto avevano, a cominciare dal carbone e dall'acciaio, avviando un percorso che, nell'esperienza del lavoro

insieme e dell'ascolto costante, chiudesse una millenaria serie di guerre, e offrisse alle generazioni un mondo di pace. Un progetto «rivoluzionario», che implicava una categoria politica che ne fosse capace: che conoscesse e accettasse le premesse e il senso della proposta; che superasse una volta per tutte, nella pace assicurata, i problemi sociali. Come spesso capita nella storia, per quanto il progetto fosse rispondente all'essenza stessa dell'Europa e quindi potesse funzionare «nonostante tutto», non lo si poteva garantire cambiando le premesse. Ed è ciò che è avvenuto dal 1993 in poi, secondo una parabola discendente». La sagra proseguirà sabato 10 e domenica 11, giornata in cui sarà celebrata la Messa nel Parco di Villa Maria alle 11, presieduta da don Angelo Lai. Le altre Messe festive saranno alle 8 e 18 nella chiesa parrocchiale.



La chiesa di Medicina

“L'Europa di papa Francesco è al centro del dibattito che si terrà venerdì 9 alle 20.45, promosso dal circolo del Movimento Cristiani Lavoratori nell'ambito della sagra in programma dall'8 all'11 settembre prossimo

”

Gli appuntamenti della settimana Basket, architettura, ricami e libri

Oggi, alle ore 15, in via Zamboni, visita architettonica storica esterna dei palazzi Senatori Bianchetti, Magnani, Malvasia, Malvezzi-Campeggi, Paleotti, Malezzi (Provincia) e dell'interno della chiesa San Giacomo e oratorio Santa Cecilia a cura di mons. Giuseppe Stanzani. Servizio auricolare. Oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, recital del pianista Antonio Danza. Musiche di Chopin e Mussorgskij. Nell'Oratorio dei Teatini, Strada Maggiore 4 sabato 10 settembre alle ore 16.30 inaugura la terza edizione mostra di ricamo a telaio di insegnanti ed allieve della scuola La Prilletta. In quest'occasione si svolgerà anche un workshop dedicato al finto intaglio. Orario di apertura: mattina ore 10 - 12.30; pomeriggio ore 15.30 - 19. La

mostra chiude domenica 18. Informazioni sul sito: www.laprilletta.it Il Gruppo studi Il Capotauro propone oggi, ore 17, «Fuori tempo. Riflessioni di un coach tra vita e canestri» presentazione del volume di Alberto Bucci, un nome che ha fatto la storia della pallacanestro, a Corniola a Lizzano. L'incontro sarà condotto da Jack Bonora, giornalista dell'emittente E-Tv. A Zu.Art giardino delle arti, in Vicolo Malgrado 3/2, la Fondazione Zucchielli nei giorni 9, 10 e 11 settembre presenta «Melo leggo e note a margine. Editori e artisti nel giardino dei melograni», mostra mercato dell'editoria indipendente. Presentazioni, letture, mostre, musica, assaggi e degustazioni. Venerdì 9, dalle 18 alle 22.30; sabato 10 dalle 14 alle 23.30 e domenica dalle 14.30 alle 20.

Si ritorna in terrazza



Bologna, da piazza Galvani fino alle colline dell'Osservanza, e dalla basilica di S. maria della Vita fino alla Cattedrale di S. Pietro. Gli orari di apertura sono dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, con entrata da piazza Galvani. Viste anche le innumerevoli richieste, sono state fissate nuove date per gli aperitivi in terrazza, nonché per le visite in basilica con il noto attore bolognese Giorgio Comaschi, queste ultime per venerdì 30 settembre e 14 ottobre. Per informazioni: www.iosostengosanpetronio.it, 051/22.69.34, whatsapp 334/58.99.554.

Gianluigi Pagani

Le note di Emilia Romagna festival Musicisti in convento e aeroporto

Emilia Romagna Festival (Erf), cartellone musicale estivo itinerante, torna a Bologna la prossima settimana con ben tre appuntamenti che hanno come protagonisti giovani musicisti. Il primo si terrà martedì 6, ore 21, nel Chiostro del Convento dei Cappuccini a Castel San Pietro Terme. Elena Nefedova, classe 1990, nata a Mosca, Primo premio al quinto Concorso pianistico internazionale Andrea Baldi 2015, eseguirà musiche di Marcello/Bach, Chopin, Prokof'ev, Liszt (in caso di maltempo il concerto si terrà al Teatro Comunale Il Cassero, via Matteotti 2). Mercoledì 7 appuntamento in un luogo davvero insolito: l'aeroporto Guglielmo Marconi. Al Business Lounge, dopo l'aperitivo, seguirà, ore 19, un recital di Nicoletta Sanzin, arpa. In programma Leo, Pescetti, Hasselmans, KhaA aturjan, Fabbro, Gombau Guerra, Caplet, Parish Alvars. Ingresso con prenotazione obbligatoria sul sito internet all'indirizzo www.erfestival.org oppure telefonica a ERF 0542 25747. Infine, giovedì 8, ore 21, nella Corte del Circolo Ufficiali dell'Esercito "Facebach: Suite per violoncello". Alexander Chaushian, violoncello. Alexander Chaushian, nato a Erevan in Armenia, nel 1977, talentuosissimo violoncellista aveva a calcare i migliori palcoscenici d'Europa. Chaushian proporrà integralmente quelle che sono considerate le più note e le più virtuosistiche opere mai scritte per violoncello, ovvero la «Suite n. 1 in sol maggiore», la numero 2 in re minore e la numero 3 in do maggiore. È consigliata la prenotazione telefonica a ERF 0542 25747.

Chiara Deotto

Venerdì alle 20.30, nella chiesa Collegiata di San Giovanni in Persiceto, un incontro con la fondatrice del Monastero

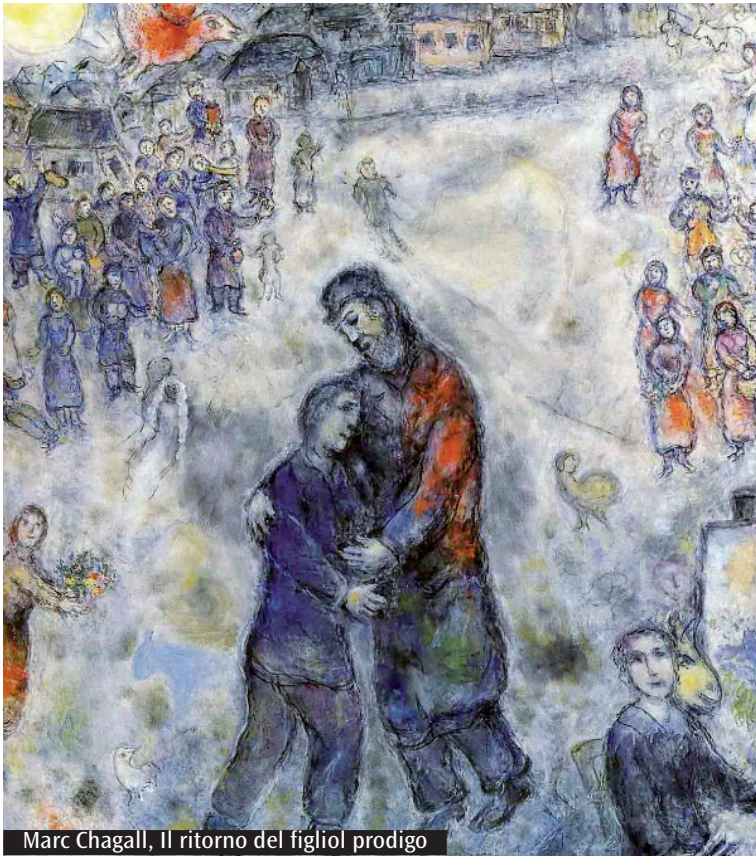
dell'Adorazione Eucaristica di Pietrarubbia. Da anni studia la bellezza dell'arte figurativa sacra, della musica e della liturgia

Suor Gloria Riva
«In ebraico "speranza" significa corda, qualcosa che collega il passato delle nostre radici, e il futuro»

DI CHIARA SIRK

«Rinascere con la Speranza»: questo il titolo di un incontro organizzato dalla parrocchia di San Giovanni Battista e dal centro culturale Chesteron che si terrà venerdì 9, alle 20.30, nella chiesa Collegiata di San Giovanni in Persiceto, piazza del Popolo (ingresso libero). Sul tema parlerà suor Maria Gloria Riva, fondatrice del Monastero di monache dell'Adorazione Eucaristica di Pietrarubbia in cui, pur nella regola della clausura, si dedica ad approfondire e far conoscere la bellezza dell'arte figurativa sacra, della musica e della liturgia. Studiosa di Sacra Scrittura, ebraico biblico e tradizione rabbinica, suor Maria Gloria ha sviluppato un percorso di conoscenza del simbolo dell'arte, da quella paleocristiana a quella moderna, rivelando profonda capacità di riscoprire i valori simbolici dentro al segno grafico e le grandi immagini dell'arte. Ha pubblicato su tali argomenti numerosi testi per vari editori e collabora con diverse testate giornalistiche. È titolare di una seguitissima rubrica di arte sacra sul quotidiano «Avvenire». «Partirò dal significato della parola speranza in ebraico, per poi riflettere sulla misericordia, facendo anche dei riferimenti ai martiri, dato che la Collegiata è intitolata a San Giovanni Battista e al «Martire» per eccellenza, Cristo stesso. Proprio le opere d'arte lì conservate e visibili certamente forniranno degli spunti per riflettere su questi temi» dice la relatrice. Speranza e misericordia sono legate: la prima è impensabile se non in una prospettiva di vita eterna, che deve necessariamente comprendere Dio, essendo misericordia uno dei nomi di Dio. «Penso vedremo insieme - prosegue suor Riva - diverse opere ispirate alla parabola del padre misericordioso, non solo quella di Rem-

brandt, che hanno voluto usare per il volantino, ma anche quelle di De Chirico e di Chagall. Sono entrambe molto belle e significative. La prima perché l'artista la dipinse nel 1922, dopo la nascita della pittura metafisica e rappresenta una rilettura del suo percorso interiore. La seconda perché Chagall sottolinea molto l'elemento della festa, di cui, a volte, noi cristiani ci dimentichiamo. La speranza che incontra la misericordia ha molto a che fare con la festa. Concluderò accennando al bel crocifisso ligneo, un Christus patiens, conservato a San Giovanni». Uscendo da un orizzonte di fede non è possibile avere una speranza salda, forte. In ebraico «speranza» significa corda. Significa qualcosa che collega due punti. Esprime una tensione tra due poli. Essi sono il passato, in cui abbiamo le nostre radici, e il futuro. Tra questi due sta il nostro presente. Eliana Millu, ebrea, internata a Birkenau, amica di Primo Levi, diceva che per sopravvivere alla Shoa è necessaria una fede. In realtà una fede è sempre necessaria, una fede che però sarebbe vana se Cristo non fosse morto, come dice San Paolo. Una fede le cui vie sono misteriose. «Ho vissuto un'esperienza di premorte - racconta suor Maria Gloria Riva - Avevo 21 anni e ho avuto un incidente. Venivo da una famiglia tradizionalmente cattolica, avevo ereditato una fede che praticavo poco. Poi, quando in un minuto capisci che stai morendo devi decidere cosa vuoi fare. Io ho deciso di affidarmi, di abbandonarmi a quella luce che avevo visto, a quell'amore intramontabile che brillava nell'oscurità. E ho desiderato di essere amore e luce allo stesso modo». Una vera rinascita.



Marc Chagall, Il ritorno del figliol prodigo

Vox Vitae

«La caduta degli angeli» a Porretta Terme

Giunge alla terza edizione «L'oratorio in forma scenica» dell'associazione Vox Vitae. Questa sera, ore 21, nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme sarà eseguito «La caduta degli angeli», oratorio barocco per soli, coro e orchestra di don Francesco Nicolo de Rossi, abate, maestro di cappella alla cattedrale di Bari a metà XVII secolo. Quest'anno la realizzazione musicale è affidata alla direttrice Silvia Alessandra Giummo e al gruppo strumentale Ghenea affiancato dall'ensemble vocale Accademia Musicaena, preparato da Silvia Biasini. Scene e regia di Lorenzo Giossi. I solisti sono Martina Loi e Maria Dalia Albertini, soprani, e Francesco Marchetti, tenore. Guest star Luca Gallo, basso. La riscoperta dell'oratorio si deve al presidente dell'associazione Vox Vitae, Giacomo Contro. (C.S.)

Osservanza

La grande Cavalcata

Una delle più antiche e radicate tradizioni della città, la Cavalcata storica sul Colle dell'Osservanza, giunta alla XXXIII edizione, e la festa della Vergine delle Grazie di San Bernardino, avrà luogo sabato 10. Alle ore 19 nel cortile della chiesa dell'Osservanza si ritroveranno i vari componenti del corteo: il Corpo Bandistico G. Puccini, l'Associazione degli sbandieratori Città di Bologna, la Società di danza bolognese, la Compagnia d'arme delle 13 Porte e altri. Seguirà, alle ore 20, il saluto delle autorità municipali, accademiche e militari. Subito dopo inizieranno le esibizioni di tutti questi artisti accompagnati dalla banda Puccini. Uno stand gastronomico offrirà crescentine gratuitamente a tutti i presenti fino alle ore 21.30, quando avrà luogo lo spettacolo pirotecnico della ditta Benassi. Con questo momento di festa, ridotto per rispetto del sisma, l'Osservanza ricorderà la grande cavalcata del 14 agosto 1443 di Annibale Bentivoglio alla Ma-

donna del Monte per la vittoria riportata sui Visconti. Domenica, alle ore 11, Messa solenne con il Coro Canticum di Bellanca - Giusti. Alle ore 17 canto dei Vesperi con la presenza delle religiose. Presiede il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà la processione, accompagnata dalla Banda Puccini, fino a Villa Aldini dove sarà impartita la benedizione alla città di Bologna con l'immagine sacra della Madonna che san Bernardino lasciò ai religiosi nel 1423.



La Porrettana dall'alto

Concorso letterario bolognese

Historica edizioni in collaborazione con il sito Cultora indice la seconda edizione del concorso letterario «Racconti bolognesi», curato dal giornalista e scrittore Stefano Andrinò. La partecipazione è gratuita. Il tema è libero. Scadenza per l'invio dei testi: 30 settembre. Info: www.historicaedizioni.com - raccontibolognesi@gmail.com

Le strade dell'Appennino e la loro storia

Proseguono le esplorazioni del passato promosse dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno. Il tradizionale convegno annuale, momento di confronto e di studio, si svolgerà a Capugnano, nell'Oratorio del Crocefisso, sabato 10, inizio ore 9.15. Il tema «Per strade serpeggianti fra monti e dirupi.

Le strade transappenniniche fra Sette e Ottocento» sarà affrontato da diversi studiosi. Spiega Renzo Zagnoni, storico e presidente dell'Associazione Gruppo di studi Alta Valle del Reno: «Procediamo nell'indagare la viabilità della montagna fra Bologna e la Toscana. Avevamo già analizzato quella del Medio Evo, fatta di mulattiere, di strade percorribili solo a piedi o a cavallo o a dorso di mulo.

Nel Settecento tutto cambia. Chi governa si rende conto che uno Stato moderno, che voglia creare le condizioni per uno sviluppo economico, deve fornire alcuni servizi, tra cui le strade. Nasce così la viabilità caratterizzata da strade carrozzabili, cioè percorribili da carrozze, e carreggiabili, per i carri che trasportano le merci». Un periodo di «grandi opere». In cui si aprono diverse strade. «Per prima - sottolinea Zagnoni - la Futa, che diventa la strada postale per la Toscana. Poi la Vandelli, che collega Modena a Massa, opera imponente che sale e scende due catene montuose. Fornirà agli Estensi lo sbocco al mare. Poi arriverà la Giardini-Ximenes, voluta dai Granduchi di Modena e Toscana. Si deve alla capacità progettuale di due grandi personalità: l'ingegnere Pietro Giardini, e, per il versante toscano, al gesuita Leonardo Ximenes. Poi arrivò la strada Foce a Giove che collegava Modena e Lucca, non

più praticata. Da ultima, nel 1718, la Porrettana. La sua costruzione - conclude Zagnoni - fu promossa dallo Stato pontificio, che molto si occupò e fece per la montagna bolognese. I pistoiesti costituirono una società privata che si occupò della loro parte. Nel 1847, con la costruzione del ponte alla Venturina le due tratte, quella voluta da Pio IX e quella realizzata da Granduca Pietro Leopoldo s'incontrarono, diventando la più agevole e importante strada di collegamento fra Bologna e la Toscana». Al Convegno interverranno: Massimo Gasperini, Michelangelo Abatantuono, Renzo Zagnoni, Andrea Ottanelli, Federico Ceccanti, Daniela Fratoni, che ha trovato in un documento toscano della costruzione della Giardini - Ximenes la frase che dà titolo al Convegno, Giovanni Pederzoli, Renzo Nelli, Elena Vannucchi, Carlo Vivoli.

Chiara Deotto



Un'immagine di una delle edizioni precedenti del «Festival francescano»

Il Festival a Bologna riparte dal perdono

Ai blocchi di partenza la nuova edizione del Festival Francescano, che sarà in città dal 23 al 25 settembre. Per l'occasione e per celebrare l'Ottavo centenario del Perdono di Assisi e i trent'anni dello Spirito di Assisi, sarà collocata in piazza Maggiore una riproduzione della chiesetta della Porziuncola

DI CHIARA VECCHIO NEPITA

Bologna, dal 23 al 25 settembre 2016, torna ad accogliere tra le proprie mura il Festival Francescano, che per la sua ottava edizione ha scelto come tema «il perdono». Parola poco alla moda, si colloca in un 2016 che è ancor più straordinario per i francescani, poiché ricorrono l'Ottavo centenario del Perdono di Assisi e i trent'anni dello Spirito di Assisi. Non è un caso che il Festival voglia agganciarsi a questo tema, raramente approfondito dai convegni teologici e filosofici, ma balzato alla ribalta grazie alla scelta di Papa Francesco d'indire il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016). Quali le motivazioni? Lo scrive lo stesso Papa nella bolla Misericordiae Vultus: «Il perdono è lo

strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici». Sì, perché senza perdono non durano a lungo né le amicizie né le famiglie; di perdono hanno bisogno i rapporti sociali, la politica e la stessa economia. Il perdono è l'unica ricetta capace di restituirci tutti, credenti o no, a una vita che possa dirsi umana. In questo sta l'urgenza di parlare di perdono, oggi. Le motivazioni di questa scelta vengono dal «Manifesto scientifico preparato per l'occasione: «Il Dio di Abramo (degli Ebrei, dei Cristiani e dei Musulmani) e poi di Gesù, fa del perdono, attraverso il concetto più ampio di misericordia, la definizione di se stesso: di ciò che è, di come agisce. Francesco e Chiara d'Assisi non possono che vivere di tutto ciò. Francesco è consapevole che solo Dio è capace di perdono pieno: «Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che noi non rimettiamo pienamente, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo» (Commento al Padre Nostro, Fonti Francescane 273). L'obiettivo rimane alto per l'uomo, che

dovrebbe perdonare come Dio: «E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia» (Lettera a un Ministro, Fonti Francescane 235). Che non sia faccenda tra le più scontate è anche il Cantico delle creature ad affermarlo, opera che è stata al centro del nostro Festival, lo scorso anno. In questo testo straordinario, infatti, si trova una strofa che Francesco d'Assisi ha aggiunto in un secondo momento, rispetto alla prima stesura, e che ne arricchisce e completa il significato generale: «Laudato si', mi' Signore/per quelli ke perdonano per lo Tuo amore /e sostengo infirmitate e tribulazione» (Fonti Francescane 263). Ma quale argomento più adatto per la città di Bologna, dove san Francesco, il 15 agosto del 1222, proprio in quella piazza Maggiore che sarà teatro del Festival tenne una memorabile predicazione per spegnere le lotte tra signori che sconvolgevano la città.

Non vi è argomento più adatto per la città di Bologna, dove san Francesco, il 15 agosto del 1222, proprio in piazza Maggiore, tenne una memorabile predicazione per spegnere le lotte tra signori che sconvolgevano la città



Laboratori e attività per studenti

Sono più di trenta le proposte in calendario tra lavori manuali, spettacoli, letture animate, testimonianze, visite guidate e film

Sono aperte le iscrizioni per le scuole di ogni ordine e grado alle attività didattiche del Festival Francescano 2016 «Per forza o perdono». Il programma di questa edizione, al via da giovedì 22 settembre, si aprirà per le scuole con delle attività pensate per l'Infanzia e la Primaria. Si tratta di più di trenta proposte tra laboratori manuali, spettacoli, letture animate, testimonianze, visite guidate e proiezioni cinematografiche. Le attività didattiche, realizzate grazie alla collaborazione con numerose associazioni e realtà del territorio bolognese e del mondo francescano, sono promosse e patrocinate dall'Ufficio scolastico regionale e, nelle edizioni precedenti, hanno visto la partecipazione complessiva di circa venticinquemila studenti. I più piccoli scopriranno il valore della diversità, stando insieme a ritmo di musica ed esprimendosi attraverso il corpo e la gestualità. Numerose sono le proposte per le Primarie: si parte dalla terra e dal valore dell'agricoltura sostenibile, dalle azioni per «fare pace» con l'ambiente e sentirsi custodi del creato. Si passa poi a incontrare la diversità e a fare la conoscenza di alcuni amici, come Francesco d'Assisi. Gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado avranno l'opportunità di scoprire la ricchezza delle parole, non solo svolgendo una

vera e propria inchiesta con interviste, ma anche interrogandosi sul loro valore, su come possono costruire ponti oppure muri, includere o escludere, curare o ferire, perdonare o condannare. Potranno poi sperimentare un antico metodo di stampa tipografico, visitare un convento cappuccino o riconoscersi nei protagonisti di un film. Anche per le Scuole secondarie di II grado viene proposto un cineforum con due titoli in programma, l'approfondimento sul valore delle parole e l'opportunità di conoscere la vita delle Clarisse e il loro convento. Gli studenti più grandi potranno anche buttare uno sguardo sulla realtà del carcere minorile di Bologna e conoscere la testimonianza di padre Massimiliano Kolbe. A loro e ai loro insegnanti è rivolto anche l'incontro organizzato in collaborazione con l'Università di Bologna e il Centro Studi Centro Studi sui Monti di Pietà e sul Credito Solidaristico dedicato a «Perdono e solidarietà nella predicazione francescana: dall'esortazione alla carità ai Monti di Pietà». Infine, anche per gli insegnanti sono previste attività di formazione. Le prenotazioni si effettuano fino al 19 settembre, via e-mail (didattica@festivalfrancescano.it) oppure contattando la segreteria, dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 17 (327 0403366). Il programma completo si trova su www.festivalfrancescano.it.

Dalle scuole per l'infanzia all'università alle edizioni precedenti hanno partecipato circa 25mila ragazzi

Un centinaio gli appuntamenti

Nelle tre giornate organizzate dal Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, saranno tante le occasioni per approfondire i diversi significati della parola «perdono», grazie al contributo di una cinquantina di relatori e un centinaio di appuntamenti tra spettacoli, workshop e attività per i più piccoli. Il dialogo interreligioso sarà al centro di molteplici iniziative, che vedranno protagonista – domenica 25 in Piazza Maggiore – Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che durante il convegno «Lo spirito di Assisi» ci riporterà indietro fino al 1986, anno in cui avvenne lo straordinario incontro di dialogo tra i leader religiosi di tutto il mondo voluto da Giovanni Paolo II. Di religioni si parlerà anche – sempre in Piazza Maggiore, sabato 24, alle 15 – durante l'iniziativa «Pace fra le religioni: solo un'utopia», convegno con il teologo Brunetto Salvarani e lo storico dell'ebraismo Bruno Segre. Tra i protagonisti della giornata di sabato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, che alle 11 affronterà il tema della difficoltà nel perdono insieme al giornalista Lorenzo Fazzini. Partendo dalla città di Bologna, fino ad arrivare all'attualità, approfondirà le ferite ancora aperte che le comunità continuano a portarsi dietro chiedendosi se sia possibile «fare pace». Durante i giorni del Festival, la città riceverà un importante regalo grazie alla presenza in Piazza Maggiore di una riproduzione della Porziuncola. Alcuni sacerdoti saranno disponibili per il dialogo e il sacramento della riconciliazione. Il programma su: www.festivalfrancescano.it.



Un angolo del Festival dello scorso anno in Piazza Maggiore

Don Pizzotti parroco a S. Croce di Casalecchio

La comunità di Santa Croce di Casalecchio si prepara ad accogliere il nuovo parroco, don Mauro Pizzotti. Sabato 10 alle 16 l'arcivescovo Matteo Zuppi affiderà la parrocchia al suo nuovo pastore e alle 16.30 celebrerà l'Eucaristia di inizio ministero. Dopo la Messa, si festeggerà insieme in parrocchia. Chi desidera collaborare può portare un dolce o un salato, o delle bevande, in canonica venerdì 9, dalle 17 alle 19, o sabato 10, dalle 15 alle 16. Don Mauro Pizzotti è nato a Cento il 3 agosto del 1962 ed è stato ordinato diacono a Bologna il 27 novembre 1987. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale l'anno seguente, il 17 settembre del 1988 dal cardinale Giacomo Biffi. Ha iniziato il suo servizio come vice parroco a San Lorenzo (1988-1992) e a Minerbio (1992-1995). Diventato parroco a Armarolo (1992-1995) ha poi seguito le comunità di Villa d'Aiano (1995-2001), Rocca di Roffeno (1996-2001), Dodici Morelli (2001-2009), San Gioacchino (in cui è parroco a tutt'oggi) e infine San Martino di Casalecchio di Reno (2012-2012), prima di essere inviato alla chiesa di Santa Croce.

Eleonora Gregori Ferri



Don Mauro Pizzotti

Castelfranco, incontro interreligioso con Zuppi

Si svolge oggi alle 21 a Castelfranco Emilia, nell'ambito della festa parrocchiale in onore di san Nicola da Tolentino, l'incontro interreligioso sull'enciclica «Laudato si», al quale partecipa, tra i relatori, l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il tema dell'incontro, che si svolge nella sala del Cinema Nuovo (via Don Luigi Roncagli 13), è «Creazione e custodia del creato e valore dell'uomo nelle tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo, islamismo»; gli altri relatori sono: Alberto Sermoneta, rabbino capo di Bologna, e Yasmine Lafram, rappresentante delle associazioni islamiche di Bologna. L'incontro sarà presentato dal parroco don Remigio Ricci, con il saluto del sindaco Stefano Reggiani. La festa di san Nicola culminerà sabato alle 18 con la Messa solenne, seguita dalla processione con la statua del santo e terminerà domenica. Tra le iniziative si segnalano: la pesca di beneficenza, il mercatino Caritas (fino a venerdì) e l'«Osteria del campetto» aperto da giovedì a domenica dalle 19.30 (domenica anche a mezzogiorno); inoltre sabato alle 21 spettacolo del gruppo folkloristico «Ballerini e frustatori della città di Vignola» e domenica alle 21 concerto della banda di Castelfranco Emilia.



San Nicola da Tolentino

San Paolo di Ravone

Settembre in festa a San Paolo di Ravone, con tanti eventi dal 6 all'11. Tutti i giorni, Rosario alle 18. Martedì sera, la proiezione delle foto dei campi scout e parrocchiali. Mercoledì, spettacolo di cabaret con Duilio Pizzocchi. Giovedì, alle 18.30 la Messa con l'Unzione degli infermi e dalle 19 la cena, a cui sono invitati tutti gli anziani della parrocchia (i buoni gratuiti si possono ritirare in segreteria). Alle 21 si balla con «Steve&Son». Venerdì, alle 18.30 Messa presieduta dall'arcivescovo, che si fermerà a cena. Sabato, Messa alle 18.30 e serata giovani col «Duo Idea». Domenica alle 9 colazione in cortile e Messa alle 11.30. A seguire, pranzo con le famiglie, tombola e recita di poesie alle 21.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accé-Emilia Romagna

TIVOLI	L'uomo che vide l'infinito
v. Massarenti 418 051.532417	Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly)	Il drago invisibile
v. Matteotti 99 051.944976	Ore 17.30 - 19.30 - 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



«L'uomo che vide l'infinito»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Pastorale giovanile a don Mazzanti, don Cippone vicario a Ravone, don Cevolani alla Ponticella
In festa le comunità di Zola Predosa, Sabbioni, Rodiano, Vedegheto, Baricella e Ca' de' Fabbri

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato don Marco Cippone Vicario pastorale di Bologna Ravone al posto di don Pietro Giuseppe Scotti; don Giovanni Mazzanti incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, al posto di don Sebastiano Tori; don Roberto Cevolani, amministratore parrocchiale di Marmorta, nuovo parroco di Sant'Agostino alla Ponticella.

parrocchie e chiese

VICARIATO DI CENTO. Il Vicariato di Cento domenica saluterà don Giulio Gallerani, nominato parroco a Rastignano, che lascia il suo incarico di responsabile della Pastorale Giovanile vicariale a don Michele Zanardi, ora cappellano a Crevalcore. Alle 10 don Giulio celebrerà la Messa nel cortile della parrocchia di San Pietro, poi si intratterrà con i parrocchiani. Alle 18 nell'oratorio di San Biagio si terrà la concelebrazione di saluto da parte della parrocchia di San Biagio e del Vicariato di Cento. Domenica 18 alle 18, nel medesimo oratorio, Messa per accogliere don Michele.

ZOLA PREDOSA. Oggi alle 11.30 a Zola Predosa si celebra il momento culminante della «Festa dello Sport» con la Messa animata dai gruppi sportivi del territorio nella chiesa abbaziale. La festa, organizzata dalla parrocchia e dal locale circolo del Movimento cristiano lavoratori, nell'area sportiva di via Abbazia, proseguirà da venerdì fino a domenica con vari appuntamenti sportivi, tra cui: venerdì alle 21 incontro su «Giovani e Sport» con la partecipazione della squadra F. Francia di basket (serie D), sabato alle 21.30 concerto del cantautore Daniele Groff e domenica alle 21 esibizione di basket in carrozzina. Nelle serate funzionerà lo stand gastronomico.

SABBIONI. La chiesa di Sabbioni, sussidiaria di Barbarolo, è in festa da venerdì a domenica nel 23° anniversario della sua consacrazione. Venerdì alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa in onore di Gesù Bambino di Praga; sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa; domenica alle 11.30 Messa e alle 16.30 adorazione e Vespri solenni. Sabato e domenica sera, stand gastronomico, giochi, musica e domenica alle 17.30 concerto dei campanari di Monghidoro.

RODIANO. È mariana la festa che inizierà giovedì, festa della Natività di Maria, nel santuario della Beata Vergine, nella parrocchia di Rodiano, con la Messa alle 20.30. Seguiranno venerdì alle 20.30 il Rosario e sabato la Messa solenne alle 11 e alle 20.30 Rosario e processione, inoltre, dalle 18 suonerà la banda di Castel d'Aiano e, dopo la processione, festa con rinfresco per tutti e spettacolo pirotecnico.

VEDEGHETO. Domenica nella parrocchia di Vedegheto, guidata da don Eugenio Guzzinati, si celebra la festa di Maria Santissima Madre della Divina Grazia; dalle 17.30 Messa, processione e pranzo comunitario. **BARICELLA.** «È molto antica e semplice ma piena di iniziative la festa patronale della parrocchia di Santa Maria di Baricella» spiega il parroco don Giancarlo Martelli – che si terrà da venerdì a lunedì 12 e sarà caratterizzata anche da originali mostre: bambole antiche e non, quadri in tarsia e pirografia, unici e particolari, vecchi orologi e la mostra di Madonnari di strada, solo domenica». Le celebrazioni religiose inizieranno giovedì, solennità della Natività di Maria, con Lodi alle 8, Vespri alle 18 e alle 20.30 Messa e processione; domenica Messe alle 8.15 e 11.15 e alle 16 Rosario e benedizione. Inoltre: torneo di calcetto, pesca e lotteria, stand gastronomico, venerdì concerto di live music, sabato spettacolo di ballo e domenica cabaret.

CA' DE' FABBRI. A Ca' de' Fabbri da giovedì a domenica si terrà la «35° festa di fine estate», organizzata dalla parrocchia nel parco parrocchiale. Nelle quattro serate dalle 19: musica, stand gastronomico (domenica anche dalle 12 alle 14), pesca di beneficenza, mercatino e mostra di pittura. Il ricavato sarà destinato alle necessità della parrocchia.

associazioni e gruppi

PADRE MARELLA. Nel 47° anniversario della morte del Servo di Dio don Olinto Marella, domenica 11, a San Lazzaro di Savena nella chiesa della Sacra Famiglia, sarà celebrata alle 11 la Messa sulla tomba di padre Marella, nella Città dei Ragazzi (via dei Ciliegi 6). La Messa sarà

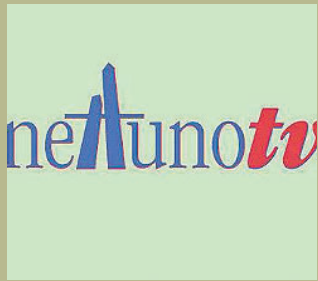
presieduta da monsignor Vincenzo Zarri e concelebrata dal Ministro Provinciale fra Mario Favretto.

CASA SANTA CHIARA. Per iniziativa della Comunità «Casa Santa Chiara» e della Caritas diocesana, con il patrocinio del Comune di Bologna, è stato istituito un premio in memoria di Aldina Balboni, fondatrice dell'opera, scomparsa lo scorso marzo, per «riconoscere l'attività di chi si distingue nell'ambito della solidarietà sociale, in particolare nell'impegno per la promozione dei più deboli in spirito di servizio e amore». Info: premioaldinabalboni@gmail.com - 051236226. La premiazione sarà il 9 ottobre.

ALFA E OMEGA. L'Associazione di evangelizzazione Alfa-Omega organizza domenica prossima allo Studentato dehoniano (via Scipione dal Ferro 4) una Giornata di spiritualità (12.30 - 19) sul tema «Guarire le malattie del cuore: l'annuncio di Gesù secondo l'Evangelii gaudium». Alle 15 è previsto l'intervento dell'Arcivescovo.

Il palinsesto di «Nettuno Tv» (canale 99 dt)

«Nettuno Tv» (visibile sul canale 99 del digitale terrestre) presenta al proprio pubblico la sua consueta programmazione settimanale. La «Rassegna stampa» va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 9. Il punto fisso della programmazione giornaliera è rappresentato dalle due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 e alle ore 19.15 che presentano in diretta tutta l'attualità, la cronaca, le notizie della politica e dello sport e le «istantanee» sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmesse, sempre in diretta, i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Maria Zuppi. Giovedì alle ore 21 poi il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte» con notizie, approfondimenti e interviste legate alla vita della Chiesa di Bologna. È possibile vedere «Nettuno tv» anche «in rete», collegandosi in streaming al sito nettunotv.it



«Per gli amici va bene qualsiasi ora» a Vedrana

Già oggi nella parrocchia di Sant'Annunziata di Vedrana ci si prepara per la festa parrocchiale che si terrà nelle giornate di venerdì 9 sabato 10 e domenica 11. Alle 11.15 Messa; alle 15 partirà la bicicletta (fino alla comunità ortodossa di via San Salvatore); alle 15.30 passeggiata a sei zampe (in collaborazione col canile di Budrio); alle 17.30 al termine di «bicicletta» «passeggiata», visita alla chiesa e merenda. Venerdì 9, primo giorno della festa, alle 18 in chiesa si terrà un incontro con la Comunità di Sant'Egidio sul tema «Semper amici hora» («Per gli amici va bene qualsiasi ora»), riflessione sul tema dell'accoglienza dei migranti. Alle 19 verranno aperti bar, «Spazio baby» per bimbi da 5 a 10 anni, «Pesca», gelateria e stand gastronomico. Alle 21 si balla con Luca Orsoni. Sabato 10 alle 16 apertura bar, «Spazio baby» e gelateria; alle 18 «Snoopy in passerella», sfilata per gli amici a quattro zampe; alle 19 apertura stand gastronomico; alle 21 si balla con Rossella Ross. Domenica 11 alle 10.30 Messa unica per le due comunità parrocchiali di Vedrana e Prunaro; al termine apertura «Spazio baby»; alle 16.30 Vespri e benedizione; alle 17.30 tombola, crescentine e bomboloni; alle 19 apertura stand gastronomico; alle 21 si balla con Dj Kristian.



Messa di Trigesimo per il medico Giuliano Rossini

Venerdì 9 alle 18 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Mazzini 65) verrà celebrata la Messa di Trigesimo per il dottor Giuliano Rossini, spentosi il 9 agosto scorso nella sua casa di Bologna all'età di 98 anni. Don Fiorenzo Facchini presiederà l'Eucaristia, come «atto doveroso verso un amico ed un testimone così luminoso di Gesù». Giuliano Rossini, riminese, studiò medicina a Bologna specializzandosi in Malattie polmonari e Igiene e sanità pubblica. Svolse la professione prevalentemente negli ospedali di Bologna, prima al Pizzardi (ora Beltraria), poi al Maggiore (di cui fu vicedirettore) e all'ospedale di Montecatone di cui fu direttore fino alla pensione. Fu poi direttore sanitario alla Casa di cura privata «Madre Fortunata Toniolo». Giovane medico, prese parte all'Associazione dei medici cattolici di Bologna, di cui fu segretario negli anni '50. Nei primi anni '60 venne chiamato a presiedere il Centro sportivo italiano della provincia di Bologna. Collaborò con don Savio Aquilano come consigliere dell'Opera dell'Immacolata, a lui si legò di profonda amicizia.



Giuliano Rossini

in memoria

Gli anniversari della settimana

5 SETTEMBRE
Roncada don Bonaventura (1958)

6 SETTEMBRE
Marella don Olinto (1969)

7 SETTEMBRE
Pederzini don Giorgio (2010)

8 SETTEMBRE
Poletti don Marcello (2015)

9 SETTEMBRE

Cesaro don Leandro (1992)
Cavazza don Anselmo (1998)
Cirlini don Efreim (2010)
Minarini don Tarcisio (2014)

10 SETTEMBRE

Focci monsignor Alfonso (1950)
Barigazzi don Angelo (1959)
Casamenti padre Silvestro, francescano (2006)

11 SETTEMBRE

Minelli don Goffredo (1947)
Vivarelli don Giuseppe (1948)

Sagra di Sant' Ansano presso la parrocchia di Pieve del Pino

Pieve del Pino è in festa e anche il prossimo fine settimana non mancherà di offrire musica, cibo e intrattenimento in occasione della sagra di sant'Ansano. Sabato 10, alle 17.30, ci sarà la recita dei Vespri. Dalle 18.30 apriranno gli stand gastronomici e la pesca di beneficenza. A seguire, alle 19, si esibirà il gruppo «Rock Brothers». Alle 21 andrà in scena lo spettacolo di Duilio Pizzocchi, comico cabarettista bolognese. Domenica 11 la Messa solenne sarà celebrata alle 10.30 e i Vespri saranno alle 17.30. Dalle 12.30 sarà possibile pranzare, e nel pomeriggio riaprirà la pesca di beneficenza, a cui si uniranno la tradizionale gara di briscola e il mercatino dell'usato. Alle 16 inaugureranno il pomeriggio in musica i «Rock Brothers», seguiti alle 18 dalla «Snap-up Jazz Band». Il compatrono di Siena è venerato nella nostra diocesi fin dal basso Medioevo, periodo a cui risalgono i primi documenti che ne attestano la devozione. La chiesa di Sant'Ansano è tra le più antiche del territorio e si pensa che la pieve originaria sia anteriore all'anno mille. Al suo interno è visibile l'altare maggiore, la cui pala, raffigurante sant'Ansano con san Giovanni Battista e la Madonna col bambino, è di scuola bolognese del XVII secolo. (E.G.F.)



La chiesa di Pieve del Pino

Tradizioni, spiritualità e folklore alla Badia

La parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada si prepara per la festa patronale nel giorno della Natività di Maria, l'8 settembre, con diversi momenti di preghiera e di festa. Oggi alle 8.30 la Messa a Ponte Samoggia, e alle 10 la Messa in Badia, in memoria di don Alberto Gritti, con l'animazione del Coro peruviano. Dopo la Messa, l'incontro con Rolando Dondarini e Beatrice Borghi, docenti di Storia medievale all'Università di Bologna, su «Misteri e segreti di Bologna». Poi il pranzo comunitario, di cui una parte del ricavato sarà devoluta all'associazione «Anzola Solidale». Alle 18 visita guidata alla Badia, alle 19 Rosario, alle 20.30 concerto di Angela Finotello. Mercoledì 7 alle 19.30, Messa con i primi Vespri della Festa della Natività di Maria, e a seguire alle 20.30, la proiezione di alcune scene inedite delle riprese effettuate alla Badia. Da giovedì a sabato, Rosario alle 19. Giovedì 8, alle 18, la Camminata della Badia con due percorsi di 3 e 7 km. Alle



La facciata della Badia di Santa Maria in Strada

19.30 l'Arcivescovo celebrerà la Messa, a cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna e la benedizione sul Samoggia, con l'accompagnamento della banda di San Giovanni in Persiceto. Alle 20.30, serata musicale con «Cecilia e Manuela». Sabato 10 Messa alle 19.30 e spettacolo di ballo alle 20.30. Domenica 11 Messa alle 8.30 a Ponte Samoggia e alle 10 in Badia, per i 45 anni di sacerdozio del parroco, don Giulio Matteuzzi. Dopo la Messa, presentazione del libro «Fatti... e Parole» di Roberto Fiorini, a cui seguirà il pranzo comunitario «Gli Amici della Badia» (prenotazioni: Mattioli 3292192607). Dal mattino, si terrà la tradizionale gara di aratura. Alle 12, mostra di macchine agricole; alle 16.30, lo spettacolo «La vera storia di Cappuccetto Rosso». Alle 17, borlenghi a cura degli Alpini di Anzola. Alle 20.30, il concerto degli allievi del Conservatorio di Bologna, e a seguire alle 22.30 l'estrazione della lotteria. (E.G.F.)



Un'immagine dell'interno di Santa Maria della Vita

La chiesa della Vita nel cuore della città

Il suo nome è legato a quello di una Compagnia e di un ospedale. All'attività prestata nella cura dei malati, si deve infatti probabilmente la denominazione «della Vita». Questa chiesa era in stile gotico a tre navate e due porte nel muro di ponente conducevano alle infermerie

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il santuario di Santa Maria della Vita si trova in una delle strette vie del centro di Bologna – esattamente al civico 10 di via Clavature – ed il suo nome è legato a quello di una Compagnia e di un ospedale. La nascita della Compagnia viene fatta risalire al Duecento ed era detta «dei Devoti» fino al 1260, quando prese il nome «dei Battuti», seguendo così la regola del terziario francescano Rainiero Fasani, eremita di Perugia che contemplava la flagellazione. Fasani era giunto nella nostra città su indicazione dell'allora podestà di Perugia, il bolognese Orlandino Marescotti, e a lui successe un altro terziario, il Beato Bonaparte dei Ghisilieri. Soltanto nel periodo 1330-1340, la Compagnia assunse anche il nome di Santa Maria della Vita. In linea con

quanto veniva fatto da tutte le confraternite laicali, anche questa realizzava opere di carità, essendo particolarmente attiva nel soccorso e nell'accoglienza di pellegrini ed infermi. Per questo scopo, la Compagnia aprì un ospedale a Casalecchio di Reno poi, una volta che il suo statuto fu approvato dal vescovo Ottaviano II Ubaldini nel 1286, iniziò la costruzione di un nuovo ospedale e di una piccola chiesa, corrispondente all'attuale, che fungeva da luogo di ritrovo e preghiera per i confratelli. All'attività prestata nella cura dei malati, si deve probabilmente la denominazione «della Vita». Attorno alla metà del XIV secolo, dalla originaria Compagnia si distaccarono alcuni esponenti, che formarono la Confraternita «della Morte», che oltre alla cura degli infermi, si occupavano anche dei carcerati e dei condannati a morte. L'attrito tra le due Compagnie proseguì nel corso dei decenni e fu acuito dal riconoscimento – per quella della Vita – di Arciconfraternita da parte di papa Sisto V nel 1585. Nel 1725 l'ospedale fu trasferito in via Riva Reno e nel 1801, incorporando quello della Morte e altri, prese il nome di «Spedale Maggiore». Qui rimase fino alla seconda guerra mondiale, quando venne

distrutto dai bombardamenti; fu poi ricostruito nell'attuale sede, in via Emilia. Tornando al Duecento, all'interno della piccola chiesa della Compagnia, fu dipinta sul muro un'immagine di Madonna con Bambino, che inizialmente non fu oggetto di particolare venerazione, tanto che quando nel 1500 la chiesa fu ampliata, venne coperta dall'intonaco. Questa chiesa era in stile gotico a tre navate e due porte nel muro di ponente conducevano alle infermerie. Il 10 settembre 1614, durante alcuni lavori di restauro, venne riscoperta l'immagine della Vergine e venne ritenuta opera di Simone de' Crocifissi, anche se talvolta è attribuita a Lippo Dalmasio. I fedeli accolsero con devozione il rinvenimento della sacra immagine e ben presto la ritennero miracolosa, anche grazie ad alcune inspiegabili guarigioni, tanto che divenne la protettrice degli ammalati e degli ospedali. Papa Gregorio XV ordinò un processo canonico che raccogliesse le testimonianze di grazie ricevute. Nel 1617 la Vergine Maria e il Bambino furono incoronati, mentre nel 1686 parte della chiesa crollò e si procedette ad una nuova edificazione; la consacrazione avvenne il 10 settembre 1692. La cupola, su disegno del Bibiena, fu innalzata nel 1787.

Nel 1614, durante alcuni lavori di restauro, fu «riscoperta» nella chiesa della Compagnia della Vita un'immagine della Vergine col Bambino. I fedeli ne accolsero con devozione il rinvenimento e ben presto la ritennero miracolosa



La Madonna col Bambino

Il Compianto sul Cristo morto

La scultura di Niccolò dell'Arca è la più conosciuta del complesso monumentale, che oltre al santuario può vantare un oratorio e un museo

Il santuario di Santa Maria della Vita ospita importanti testimonianze artistiche lasciate nel corso dei secoli. Tra queste, nel locale a destra dell'altare maggiore, si trova un'opera d'arte davvero eccezionale, la più significativa e conosciuta del complesso monumentale – che oltre al santuario, può vantare un oratorio e un museo –, il «Compianto sul Cristo Morto» di Niccolò dell'Arca. Si tratta in realtà di un gruppo scultoreo commissionato dalla Confraternita dei Battuti Bianchi all'artista verso il 1463 e che è composto da un gruppo di figure in terracotta realizzate a grandezza naturale; l'opera descrive il pianto della Madonna, delle altre Marie, di san Giovanni Apostolo e di Giuseppe d'Arimatea sul corpo di Gesù Morto, in un luogo che vuole essere il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il «Compianto» era originariamente dipinto in policromia, come si può ancora oggi evincere da alcune tracce. Il corpo senza vita del Cristo è disteso sopra un feretro rettangolare e il capo poggia su un cuscino che indica la firma dell'artista: «Opus Nicolai de Apulia». Egli, con grande abilità, seppe fornire alla terracotta, materiale considerato povero, una potenza espressiva e un realismo unici. I personaggi attorno a Gesù, esprimono attraverso sguardi e

gesti eloquenti tutto il loro strazio per la perdita del Messia: la Maddalena, con le vesti scomposte dal vento, pare pietrificata in un urlo di incredulità davanti all'inesorabile realtà della morte di Cristo; Maria di Cleofa si blocca nella corsa e si fa schermo con le mani in segno di rifiuto di quanto accaduto; san Giovanni Evangelista si presenta triste e ammutolito; la Vergine è scossa da un pianto straziante; Maria Salome cerca a fatica di trattenere le lacrime; Giuseppe d'Arimatea, rappresentato con le tenaglie appese alla veste e il martello in mano, volge lo sguardo al visitatore, come se volesse coinvolgerlo nella scena. L'opera viene sovente ritenuta la più importante «terracotta» del Rinascimento italiano. Un tempo da qui transitavano i pellegrini per Roma e Gerusalemme, oltre ai parenti di coloro che erano accolti nell'attiguo ospedale. Ancora oggi è meta di migliaia di visitatori, che vengono al santuario per ammirarla, cogliendone l'alto valore artistico e spirituale. Altro gioiello artistico architettonico è l'oratorio di Santa Maria della Vita, suggestiva testimonianza di architettura ecclesiastica barocca bolognese. Si è mantenuto pressoché intatto nell'impianto decorativo e architettonico generale. Di pregevole fattura si segnala la pala d'altare di Giovanni Francesco Bezzi, detto il Nosadella.

Saverio Gaggioli

L'opera, in origine «policroma» è ritenuta la più importante terracotta del Rinascimento italiano

Quelle sale degne del Re Sole

Il salone del complesso monumentale, che oggi ospita il museo di Santa Maria della Vita, era un tempo la sede dell'ospedale. La sala più ampia e la saletta attigua raccolgono le testimonianze delle attività, religiose e assistenziali, messe in atto dalla Confraternita della Vita. Nella prima sala è possibile vedere mobili antichi, quasi a voler ricreare una sacrestia barocca, ideale luogo di passaggio tra la chiesa e l'oratorio. Qui vengono realizzate anche mostre temporanee. La saletta invece, ospita in un'ampia teca a parete, i vasi da farmacia dell'ospedale. Tra i dipinti presenti al museo, meritano una menzione particolare due tele del pittore bolognese Gaetano Gandolfi, membro dell'Accademia Clementina. Queste opere, databili al decennio 1780-90, sono giunte al patrimonio ospedaliero cittadino grazie ad una donazione, fatta nel 1922 da Carlo Alberto Pizzardi. Vorremmo completare l'illustrazione di Santa Maria della Vita citando un gioiello che viene esposto nella chiesa soltanto il 10 settembre di ogni anno, custodito nel museo della storia di Bologna di Palazzo Pepoli: si tratta del «gioiello del Re Sole», monile formato da una placca metallica convessa, su cui è posata una raffigurazione in miniatura di Luigi XIV dipinta su smalto. Il gioiello, arricchito da gemme disposte a forma di corona culminante nel giglio di Francia, fu donato dal Re Sole allo storico bolognese Carlo Cesare Malvasia in segno di gratitudine perché gli aveva dedicato nel 1678 la sua Felsina Pittrice. Il complesso è aperto tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 10 alle 19.

Saverio Gaggioli



L'esterno del santuario